ANNO XXX. Martedì, 21 Agosto 1877 N. 228

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A
Londra, DELISY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 20 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo oggi una grande penuria di dispacci telegrafici, e quei pochi che ci sono arrivati non recano notizie molto importanti. Da Pietroburgo si annunzia che, in seguito a proposta del comandante in capo, lo stato maggiore ha ricevuto l'ordine di mobilizzare altre due divisioni di granatieri e una divisione di cavalleria. Naturalmente tutte queste truppe verranno inviate sul Danubio.

Le condizioni degli eserciti belligeranti non sembrano notevolmente mutate in questi giorni. Quasi si direbbe che da una parte come dall'altra si evita di venir seriamente alle mani. Abbiamo a più riprese spiegate le ragioni per le quali ai turchi non conviene di impegnar grosse battaglie. Quanto ai russi, evidentemente non si sentono ancora in forze per riprendere l'offensiva.

Non mancano alcuni i quali attribuiscono questa specie di sosta a trattative segrete. Non siamo di quest'avviso. A che cercar la spiegazione della sosta nelle trattative, se essa è conseguenza diretta degli ultimi fatti d'armi?

Non terremo dietro a tutti i piccoli scontri d'avamposti o d'avanguardia riferiti dal telegrafo. Per ciò che riguarda le operazioni militari in Europa noteremo soltanto che non viene segnalato alcun progresso di Suleyman pascià verso Tirnova. Dall'Asia, invece, un telegramma di Muchtar pascià annunzia una vittoria turca fra Vezin e Zailer. I russi sconfitti avrebbero perduto 1200 uomini. È una cifra considerevole, ma sarà bene di aspettarne la conferma.

Del resto, malgrado l'entusiasmo suscitato dalle ultime vittorie, le condizioni della Turchia e, in ispecie, quelle di Costantinopoli son tutt'altro che liete. Troviamo nel *Journal des Débats* una importantissima corrispondenza da Costantinopoli in data del 9 corrente. In essa si discorre lungamente dell'imprestito forzato che venne decretato da un *iradè* imperiale. L'imprestito è di 600 milioni di piastre, equivalenti a 120 milioni di franchi. L'*iradè* dichiara che vi sono obbligati non solo i musulmani ma benanche i sudditi ottomani che professano altre religioni. Il governo turco promette l'enorme interesse del 10 per cento e il 5 per cento d'ammortamento pagabile con una specie d'imposta sulla ricchezza mobile. Non sono esenti dal contribuire all'imprestito neanche gli impiegati..... alcuni dei quali da due o tre anni non percepiscono stipendio!

Il corrispondente del *Journal des Débats* dubita assai che queste splendide promesse bastino a far entrare l'imprestito in porto. Il commercio è arenato, la miseria stragrande, quantunque a Costantinopoli sia scemato il prezzo di tutte le materie di prima necessità. Il governo turco vuol riscuotere questi 120 milioni di franchi in quattro rate e nel termine di quattro mesi. La prima rata è già esigibile. Si commetteranno abusi ed arbitrii d'ogni fatta, ma il risultato sarà minimo perchè quella somma è assolutamente superiore alle forze della popolazione.

Un telegramma ci aveva pure annunziato nei giorni scorsi l'istituzione di una guardia civica a Costantinopoli. Ma per questa il relativo *iradè* è meno esplicito e chiaro che per l'imprestito. I maschi da 20 a 40 anni non sono obbligati, ma soltanto *invitati* ad inscriversi nella guardia civica, ed è anche in loro facoltà il vestir l'uniforme o il farne a meno. Ciò dimostra che vi sono delle istituzioni troppo lontane ancora dalla civiltà e dalle consuetudini dei mussulmani, e che nessun *iradè* ha la forza di far prosperare queste piante esotiche.

I giornali e i telegrammi non parlano più delle demissioni del principe Gorciakoff, ma neanche è stato detto che le abbia ritirate. È lecito il credere che lo czar si trovi ancora combattuto ed incerto fra due opposte correnti.

I giornali spagnuoli ci recano finalmente qualche particolare sulla congiura repubblicana testè scoperta a Madrid. È il terzo tentativo di questo genere che avviene in meno di un anno. Gli arrestati ascendono a una trentina. Fra questi si notano Don Bernardo Garcia, l'*ex-cabecilla* Segarra, Don Matteo Nuevo, antico comandante della milizia federale, l'ex-colonnello Vega, il signor Forastè, deputato, i signori Calleja, Arroyo, Iglesias, ecc. ecc. Pare che sieno stati fatti degli sforzi per trascinare nella congiura una parte della guarnigione, ma andarono falliti; della qual cosa convien rallegrarsi, perchè la partecipazione dell'esercito alle congiure è stata la causa principale di tutti i mali che afflissero in passato la Spagna. Eliminato l'elemento militare dalle lotte politiche, non crediamo che la tranquillità della Spagna possa correre serii pericoli.

LA CRISI ECONOMICA

in Italia

Non vorremmo che il governo s'illudesse sulle condizioni economiche del nostro paese e pigliasse per vita reale quello scintillo di apparente operosità che brillano nelle Esposizioni regionali, le quali si celebrarono e si celebreranno nel corso dell'annata. La verità è dura e giova esaminarla, senza esagerazioni e senza paure. Da parecchi mesi la crisi industriale è al massimo grado della intensità. I grandi opifici hanno scemate le ore di lavoro o sono chiusi in parte; i loro magazzini giacciono ingombri di mercanzie, le quali non si possono vendere in nessun modo. L'Alta Italia, ove la vita industriale è più fervida, ne sente i più fieri danni, e, se la crisi dovesse continuare, migliaia e migliaia di operai sarebbero quest'inverno licenziati. Il male si aggrava, perchè all'estero le cose non vanno meglio che in Italia. I grandi opifici dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia soffrono anch'essi enormemente, e, trovandosi accumulati enormi depositi di merci, cercano di venderle a qualunque prezzo. E si rovesciano anche in Italia nostra a fare una concorrenza invincibile alle fabbriche nazionali, tanto sono disfatti i prezzi. Abbiamo veduto dei conti di maglie di lana inglesi vendute all'ingrosso in Italia a sì buoni patti che non si potrebbe imaginarli. Vi è dunque una concorrenza al ribasso formidabile, una ricerca di vendere che va a gara di buon mercato. Ma i negozianti che dovrebbero profittarne, in questo momento sono afflitti da una crisi ancora più acuta, se è possibile, di quella dei manifatturieri. Nelle principali città e nelle minori non riescono a vendere; dei negozi che incassavano mille lire al giorno, ne incassano ora alcune decine. I negozianti all'ingrosso non riescono poi a ricuperare i fondi delle mercanzie vendute a credito; è un vero *moratorio dei debiti*, decretato dalla necessità, se non dalla legge. In questo stato di cose, i mercatanti non osano più dare commissioni ai fabbricanti, i quali deplorano colle più tristi previsioni un anno di ozio e non di lavoro. A ciò si aggiunga che la rabbia e la necessità di vendere a qualunque patto assalgono i fabbricanti al pari dei mercatanti. E succede che i primi ora spacciano a prezzi ridotti le merci che avevano vendute pochi mesi or sono a prezzi sostenuti. Laonde i mercatanti accusano i fabbricanti, e la sventura comune suscita le querele. Le Banche si risentono di questo stato di cose gravissimo. Il buon sconto fa difetto; si prorogano i fidi e si sente quella calma formidabile che precorre la tempesta. Le Banche cercano di ammainare le vele, di restringere i fidi; ognuno pensa a sè, come quando il temporale minaccia.

Questa situazione non è fantastica, dipingo la realtà a colori meno foschi del vero. E tacciamo per studio di brevità di molti grandi opifici che si annunziavano come speranze della patria e ora per cagione della crisi paiono quercie piegate dal turbine. Vi è una grande virtù nei fabbricanti e nei negozianti a tirar innanzi coi fondaci ripieni di merci invendute e la patria dev'essere riconoscente a loro degli sforzi risoluti nei quali perdurano. Durerà la crisi? I presagi sono difficilissimi in questi argomenti. La guerra d'Oriente che si esacerba e minaccia di prolungarsi, chiude alle arti della pace un amplissimo mercato. Inoltre, quand'anche cessasse la guerra, la ridondanza nella produzione è così straordinaria che ci vogliono alcuni anni per liquidarla.

La meccanica applicata all'industria ha condensato in alcuni punti della terra una infinita potenza di produzione alla quale non corrisponde in alcuna guisa la potenza infinita del consumo. Da ciò lo squilibrio, la crisi. Sicuramente le cose italiane si rasserenerebbero alquanto se vi fosse uno straordinario raccolto. Ma già la raccolta dei bozzoli è passata senza che si allargasse il borsellino dei campagnuoli; e le prospettive della campagna sono buone, ma non felicissime. Questa vecchia terra saturnia è ancora *la grande riparatrice*. Quando essa sorride veramente agli italiani, molte piaghe si sanano prontamente. Non vi è dubbio che i nostri campagnuoli e operai sopraffatti da anni tristi si vestono meno bene che negli anni più lieti. Se la produzione agricola fosse veramente prosperosa, i campagnuoli muterebbero la loro veste e allora ricomincierebbe l'onda ascendente del commercio e dell'industria.

Noi seguiremo e spieremo sull'orizzonte i segni nunzii del sereno e li comunicheremo ai nostri lettori, se ci sarà dato di scorgerli. Intanto si digiuna e digiunerà anche il bilancio dello Stato. Non vi è dubbio che sceneranno le denunzie della ricchezza mobile, e scemerà il provento della tassa sugli affari. Il ministro delle finanze deve preoccuparsi della situazione e imporre a sè e ai suoi colleghi le più rigide economie. Non è con annate di crisi così acute che si possa far baldoria, e l'avarizia in simili contingenze diviene la virtù principale del ministro delle finanze.

DIMOSTRAZIONI CLERICALI

in Francia

Il dipartimento del Cantal ha per prefetto un ex-zuavo pontificio, il signor Oscar De Poli, il quale ha pubblicato un proclama che la *République française* qualifica diffamante e calunnioso per l'antica maggioranza parlamentare. Dal manifesto di quel prefetto togliamo il seguente passo, che meglio d'ogni altro ne chiarisce le idee e gli intendimenti:

> Vi si dirà che se l'antico reggime ritornasse, si ristabilirebbe la decima, la servitù feudale. La decima! Ma, signori, nulla di più naturale. Noi abbiamo un'anima e un corpo, bisogna che l'uno e l'altra ricevano il loro nutrimento. Il prete era tutto, una volta, pel popolo; egli istruiva, egli soccorreva. Io ho percorso l'Irlanda in tutti i sensi e non vi ha in quel paese un solo uomo che non sia felice di pagare la decima. Quanto grande sarebbe il suo stupore se la si sopprimesse!

Incoraggiato a quanto pare, dal linguaggio del prefetto, il curato d'un comune di quel dipartimento indirizzò ad un giornale liberale la seguente lettera:

> Io sono davvero sorpreso che un sermone sulle elezioni sia sembrato strano al sig. Daviand ed a voi. Il signor Daviand crederebbe egli sul serio che il risultato d'una elezione qualunque debba esser affatto indifferente alla religione? Che la gloria di Dio e il bene della Chiesa nulla abbiano a guadagnarvi nè a perdervi? Egli ha certamente un'intelligenza troppo elevata ed abbastanza esperienza degli affari di questo mondo per crederlo. Egli sa dunque benissimo che ogni uomo il quale va a deporre il suo voto in un'urna fa necessariamente un'azione buona o cattiva, utile o nocevole al bene. Questa azione entra inevitabilmente nel dominio della religione. Ma chi insegnerà ai fedeli il dovere che essi hanno a compiere, quando queste occasioni si presentano, se non coloro che la Chiesa ha messo alla loro testa per guidarli nella via della salute? Io non sono dunque uscito dalla mia missione parlando di elezioni dal mio pulpito il 22 luglio.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Monteleone di Calabria, 14 agosto.

(A. M.) In seguito allo scioglimento del Consiglio provinciale di questa Media Calabria, tutti i mandamenti hanno compiuta oramai la elezione dei proprii rappresentanti, la quale non poteva risultare più soddisfacente pel partito liberale moderato. Presso di noi, fino a tanto che il governo fu in mano ai moderati, non erasi fatta mai quistione di colore politico nelle elezioni amministrative; solo quest'anno i progressisti credettero di mutar sistema e restarono come i pifferi della montagna, nonostante gli sforzi e le male arti adoperate. Il governo ci teneva molto a far risultare i suoi amici, massime nei mandamenti di Pizzo, di Monteleone, di Nicastro; ed ebbe invece una sconfitta imponente. A Pizzo combatteva accanitamente il cav. Marcello Salomone, antico rappresentante provinciale di quel mandamento e deputato di destra nella precedente legislatura, adoperando contro di lui tutti i mezzi leciti ed illeciti di cui sa disporre *chi può ciò che vuole*; ma i cittadini di Pizzo hanno reso una splendida dimostrazione di fiducia, di stima e di affetto al loro antico rappresentante di parte moderata, concentrando sul suo nome venerato quasi l'unanimità dei voti (solo sessanta meno di tutti i votanti) nonostante il disciplinato concorso delle guardie doganali, dei pubblici funzionari e degli agenti di polizia. A Monteleone ottenne una splendida ed imponente votazione il distinto giovane conte Ettore Capialbi, capo del partito moderato; a Nicastro il giovane Pasquale Nicotera e Valentino Amendola, moderati amendue; a Sambiase, luogo natio del ministro dell'interno, risultò con una seria prevalenza di voti il barone Nicotera, moderato a tutta prova; e così in Monterosso, Tropea, Mileto, Serra ed in molti altri mandamenti della provincia. I progressisti menano vanto di aver riportato vittoria in Catanzaro, capoluogo della provincia; ma in verità non si sa comprendere in che consista la loro vittoria, quando in quella città non fu fatta quistione politica; ed anche i moderati portarono a candidati taluni di quelli che si dicono progressisti, come, per esempio, il giovane deputato Grimaldi, che per le belle qualità pur merita la stima e la fiducia di tutti i partiti. Come dunque hanno potuto vincere costoro, se non vi fu per nulla lotta politica?

Guardando poi complessivamente il risultato totale delle elezioni provinciali, il partito moderato ha ben ragione di esserne contentissimo, giacchè un anno e mezzo di governo riparatore è bastato a far cambiare la pubblica opinione di questa regione calabrese.

È degno inoltre di nota che dopo il 18 marzo, in questa provincia, le amministrazioni municipali hanno sofferto gravi sconvolgimenti per la smania di sciogliere quello dove erano in prevalenza i moderati, e di eleggere a sindaci persone ch'erano invise alle maggioranze e che non avevano altri meriti se non quello d'essere legate per vincoli di amicizia o di colore politico a certi *onnipotenti* altolocati. Ne venne da ciò uno sconvolgimento amministrativo da non credersi, ed un gran numero di consiglieri diedero le loro dimissioni, restando taluni Municipi con un Consiglio composto di tre membri soli, compresi gli assessori ed il sindaco! Alle nuove elezioni, in tutti i luoghi furono rieletti gli antichi dimissionari, meno in Monteleone, dove i moderati hanno dichiarato di non poter accettare veruna candidatura per ragioni esposte in un manifesto a stampa, e che qui non è il luogo per ora di esporre.

Ma quest'amministrazione locale è caduta ormai così in basso, che i cittadini, stanchi di veder sempre errori ed ingiustizie, nella scorsa domenica hanno compiuta una dimostrazione imponente, percorrendo le vie della città, preceduti da bandiera tricolore, col grido di: *Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele, abbasso il Municipio!* E si deve ai vecchi consiglieri di parte moderata, ora dimissionari, se quell'onda immensa di popolo si è potuta frenare senza trascendere ad atti violenti, avendo i medesimi disapprovato sempre simili atti e consigliata la moderazione anche a coloro che non sono disposti ad accettare ed apprezzare così saggi ed utili precetti.

E tutto ciò perchè si volle mettere la politica anche nelle amministrazioni comunali.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta di Losanna*, annunzia che le risposte della Germania e dell'Italia circa alla Conferenza di Lucerna sarebbero già arrivate al Consiglio federale. La Germania sarebbe completamente d'accordo nell'accettare il protocollo della Conferenza, mentre l'Italia, pure annuendo alla risoluzione, porrebbe per condizione che la costruzione della linea del Monteceneri sia contemplata nel protocollo.

Questa notizia però merita conferma.

— Secondo un dispaccio delle *Notizie basilesi*, la Commissione intercantonale incaricata della ripartizione della nuova sovvenzione svizzera all'Impresa del Gottardo ha deciso di sospendere per ora ogni sua deliberazione, in attesa delle condizioni che presenterà il Cantone di Berna per la sua partecipazione al nuovo sussidio.

Crediamo poi bene di osservare che alla seduta del 14 corrente, mancava, oltre il delegato bernese, signor Hartmann, anche il delegato di Lucerna signor Schobinger.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 18 *agosto*. — Dopo quello che ho scritto nella precedente corrispondenza del 15, comprenderete facilmente quale può essere presentemente in Palermo il tema di tutti i discorsi, molto più che la stampa locale di sinistra ne dà giorno per giorno l'occasione cogli articoli

---

10

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di Miss C. BELL

(dall'inglese)

Ei si ritrasse costernato ed io, prendendo in collo il piccino, mi ritirai nella cucina, lasciando aperta bensì la porta che metteva in comunicazione le due stanze, perchè ero curiosa di vedere come sarebbe andata a finire la scena.

L'insultato giovanotto, pallido e con labbra tremanti, s'avviò alla sedia ove avea posato il suo cappello.

— Bene sta! — dicevo io a me stessa: — tenetevi per avvertito! È una fortuna l'averví dato occasione di vederci un po' meglio, in quella *cara* indole.

— Dove andate? — gli chiese Caterina avanzandosi verso l'uscio.

Egli girò il fianco e tentò di passare.

— Non dovete andarvene! — esclamò essa energicamente.

— Devo e voglio andarmene! — rispose egli; ma il suo accento era più sommesso.

— No, — insistè essa impossessandosi del manubrio: — non adesso, Edgardo Linton! Non mi dovete lasciare ora in tal modo. Starei male tutta la notte e non voglio star male per causa vostra!

— Poss'io rimanere dopo che voi mi avete percosso? — chiese Linton.

Caterina rimase muta.

Voi mi avete messo paura e vergogna di voi; — ei seguitò: — io non ritornerò più qui.

Sulle ciglia di lei tremolarono le lagrime.

— E avete detto deliberatamente una menzogna — aggiuns' egli.

— Non è vero! — esclamò essa ricuperando la voce. — Non feci nulla deliberatamente! Bene, andatevene, se volete... andatevene! Ed io piangerò... piangerò tanto da ammalarmi!

E inginocchiandosi presso a una sedia principiò a piangere infatti amaramente.

Edgardo perseverò nella sua risoluzione finchè giunse nel cortile; ma qui mi parve che il suo coraggio lo abbandonasse e risolsi di incoraggiarlo.

— La signorina è terribilmente caparbia — presi quindi a dirgli. — Peggio che qualunque fanciullo viziato! Fareste meglio di trottare a casa o altrimenti la si farà venir male solo per tormentarci.

Il dolce giovanotto spingeva lo sguardo attraverso alla finestra... ei non poteva andarsene più che non possa il gatto lasciare un topo mezzo morto od un uccello mangiato a metà.

— Ah, pensai — per lui non v'è scampo! Egli è ammaliato e corre incontro al suo destino!

Così era infatti. Ei si volse rapidamente, s'affrettò a rientrare in casa, richiuse l'uscio dietro a sè; e allorchè, più tardi, venni a informarli che Earnshaw era tornato a casa ubbriaco fradicio, ho potuto accorgermi che la contesa non avea fuorchè dato origine ad una più stretta intimità; avea fatto varcar loro i confini della timidità giovanile e aiutati a metter da parte il velame dell'amicizia e dichiararsi amanti.

La notizia dell'arrivo di Hindley li spinse sollecitamente l'uno al proprio cavallo, l'altra alla propria camera. Mi affrettai a nascondere il piccolo Hareton per toglierlo dagli occhi dell'ubbriaco ed a scaricare il suo fucile, con cui il padrone soleva divertirsi ne' suoi momenti di eccitamento insano, non senza grave rischio di chi lo provocasse o solamente attirasse un po' troppo la sua attenzione.

IX.

Egli entrò vociferando orribili bestemmie; e mi colse appunto sul fatto di nasconder suo figlio nella credenza di cucina.

Hareton tremava d'affrontare o la sua tenerezza da bestia feroce o la sua rabbia da furibondo. Nel primo caso ei correa rischio d'essere stretto e abbracciato da soffocarne; nell'altro d'esser scagliato forse contro al muro..... e il povero piccino se ne stava perciò quieto quieto là dove io lo collocavo.

— Ecco che l'ho trovato fuori alla fine! — esclamò Hindley, afferrandomi per il collo come un cane e spingendomi da parte. — Per Iddio e il demonio! voi avete giurato d'ammazzarlo, codesto figliuolo! Adesso capisco perchè non mi capita mai davanti agli occhi! Ma con l'aiuto di Satanasso, io voglio farvi ingoiare il trinciante, Nelly! Non c'è bisogno che ridiate, sapete! perchè ho ficcato appunto adesso la testa di Kenneth nella palude del *Caval nero* e due saranno il medesimo che una sola... ed io ho bisogno di ammazzare uno di voialtri; nè avrò riposo finchè non l'abbia fatto.

— Ma gli è che il trinciante non mi garba, signor Hindley; si son tagliate per l'appunto le arringhe con esso..... scelgo d'esser fucilata piuttosto o.....

— Sceglierai d'esser dannata! e lo sarai! Non v'ha legge in Inghilterra che possa vietare a un uomo di tener decente la propria casa, e la mia è abbominevole. Aprite la bocca!

Ei teneva il coltello in mano e si studiava di cacciarmene la punta tra i denti. Ma io non avevo mai gran paura delle sue stravaganze. Sputai e dichiarai che gli avea un sapore pessimo, che non lo volevo assaggiare a verun patto.

— Oh! — pres' egli a dire lasciandomi andare — veggo che codesto furfantello non è Hareton; vi domando perdono, Nelly!... Se gli è lui, merita essere scorticato vivo per strillare come un'anima dannata invece di accorrere a darmi il benvenuto! Snaturato orsacchiotto, fatevi innanzi! Voglio insegnarvi io a trattare in tal modo un padre tenero e deluso; vi voglio mozzar gli orecchi! tanto siamo scimmie abbastanza anche senza di quelli! Starete più benino a quel modo! Presto, qua, un paio di forbici!... Via, via, zitto, figliuolo, zitto! gli è il mio caro, lui! dammi un bacio, via! asciugati gli occhi! dammi un bacio, Hareton! Come? non me lo vuole dare? Un bacio, vi dico! Per Dio! Non soffrirò un mostro tale! Com'è vero ch'io son vivo, gli romperò il collo!

Il povero Hareton strillava e si dibatteva fra le braccia del padre con quanta avea forza; e peggio fu quando lo portò in capo alla scala e lo posò sulla balaustrata. Io mi detti a gridare che farebbe venir le convulsioni al bambino, e corsi per liberarlo. Li avevo già raggiunti, quando il rumore di un passo destò l'attenzione di Hindley, che rallentò la sua stretta, a mala pena più sovvenendosi di ciò che avera tra mano, ed anche la mia che, avendo riconosciuto il passo di Eathcliff in basso alla scala, mi volsi un istante per accennargli che non salisse. Nel medesimo istante in cui avevo allontanato lo sguardo da Hareton, questi diè un balzo improvviso, si sciolse dalla mano inetta che lo reggeva appena, e cadde ruzzolando la scala.

Appena s'aveva avuto il tempo di provare un senso d'orrore che tosto fu mitigato dal vedere che il piccino era salvo. Eathcliff era giunto precisamente in tempo ad arrestare la sua caduta e rimetterlo in piedi; il che fece per un impulso naturale, alzando poi gli occhi a scoprire l'autore dell'accidente. Un disgraziato che si è privato di un biglietto di lotteria per pochi scellini e ritrova il dì appresso di aver perduto nell'affare cinquemila sterline, non può avere una faccia più desolata della sua nello scorgere di sopra a lui il signor Earnshaw, egli stesso; quella faccia esprimeva assai più che non l'avrebbero potuto fare le parole, la più intensa angoscia dell'aver annientato egli stesso la propria vendetta. Fosse stato buio, oserei dire che avrebbe quasi tentato di rimediare allo sbaglio con lo scagliare di nuovo il bambino sulla scala; ma noi eravamo già stati testimoni della sua salvezza; ed io ero già volata di sotto e stringevo il prezioso fardello al mio cuore.

Hindley discese più adagio; l'ebbrezza gli era svanita ed era mortificato.

— La colpa è vostra, Elena. — mi disse. — Avreste dovuto tenermelo lontano dagli occhi; avreste dovuto prendermelo. Si è forse fatto male in qualche posto?

— Se si è fatto male? Se non rimase morto, rimarrà un idiota. Oh! non so come la madre sua non s'alzi dalla tomba per vedere come voi lo trattate! Voi siete peggio di un selvaggio, voi che agite in tal modo col vostro proprio sangue!

Ei volle di nuovo provarsi a toccare il piccino che, trovandosi salvo con me, sfogava il suo terrore in singhiozzi, ma sentendosi poi appressare la mano del

di fuoco che pubblica e con le nuove rivelazioni d'arbitrii o di violenze.

Parlandovi della lettera del barone Li Destri da Gangi, pubblicata dal *Precursore*, e della risposta data a quella lettera dal prefetto comm. Malusardi, io non potei la volta passata dirvi tutto, chè sarei andato troppo per le lunghe, e lo spazio del vostro giornale è troppo prezioso. Mi pare però avervi detto che, per parte del *Paese*, la giunta era stata più della derrata. Sentite ora ciò che scrisse questo giornale di sinistra a proposito della lettera del barone Li Destri: « Se le condizioni della pubblica sicurezza, egli ha detto, fossero oggi tali, quali le trovò il comm. Malusardi, e il numero e l'audacia dei malandrini fossero simili a quello che era una volta, noi non approveremmo già, ma per lo meno ci sapremmo dare ragione di ciò che avviene nelle campagne del circondario di Cefalù; ma, quando è quistione solamente di uno o due briganti e fra i meno temibili, allora sono maggiormente riprovevoli e le legnate somministrate a torto od a ragione a quanti contadini s'incontrano di notte o di giorno per le vie, ed in proporzione alla maggiore o minore distanza che corre dal luogo di nascita del malcapitato al comune di S. Mauro, per la sola ragione che non sappiano indicare ove siano i briganti; e la immensa quantità d'acqua che si fa bere a forza ed a mezzo di imbuti adattati sulla bocca a coloro che si sospetta possano rivelare fatti che abbiano attinenza col tal brigante o col tal altro reato, e il supplizio al quale si danna qualche sciagurato, costretto dalla continua presenza di due zelantissimi vigili a non poter chiuder occhio per molti e molti giorni, sino a che, cioè, qualche cosa vera o falsa non abbia rivelato! Son queste tali inqualificabili enormità, che noi per un momento non vorremmo prestarvi fede; ora però che le vedemmo confermate in molta parte da una lunga corrispondenza da Gangi, pubblicata ieri nel *Precursore*, ogni dubbio si è pur troppo dileguato, e, senza aggiungere altri commenti, ci limiteremo a rilevare che mezzi così illegali ed immorali non furono sanzionati nei provvedimenti eccezionali manipolati dall'on. Minghetti; ci voleva un ministro . . . . per autorizzarli o per tollerarli, ed occorrendo anche per giustificarli innanzi alle Camere legislative con le solite peregrine teorie sulla libertà individuale dei cittadini! Giova ripeterlo ancora una volta: il presente ci addolora, ma l'avvenire ci spaventa... »

Nè il *Paese* ha modificato le sue idee o ha diminuito la vivacità dei suoi attacchi dopo la lettera mandata al *Precursore* dal comm. Malusardi, lettera che un altro giornale di sinistra ha ripetutamente chiamato arcadica. Ieri sera il *Paese*, continuando la sua via, ha scritto queste parole:

« Al comm. Malusardi chiediamo, per ora, che richiami subito l'ispettore cavaliere Lucchesi, ed apra un'inchiesta sul suo conto.

« Il cav. Lucchesi sarà il braccio destro di Malusardi, sarà l'uccisor di Leone, sarà il primo poliziotto del mondo; ma egli è accusato dall'opinione pubblica di violenze e di sevizie inaudite — per la provincia è inteso il cav. bastone; è diventato il terrore delle campagne. Non rispetta alcuno ed agisce brutalmente con qualsiasi persona.

« È necessario finalmente si esca da un incubo doloroso.

« Se il prefetto di Palermo fosse stato più abile, l'indomani dell'uccisione del brigante Leone sarebbe tornato sui suoi passi, ed avrebbe impartito novelle istruzioni ai suoi agenti. Il comm. Malusardi invece, sicuro che le cose si potessero portare impunemente agli estremi, ha voluto continuare nell'istesso sistema, ed al ministero ha scritto sulla necessità che si prosegua col ferro e col fuoco.

« Ora raccoglie i frutti della sua ostinazione.

« Il paese con tutto ciò non ha perduta la sua fiducia nel comm. Malusardi; non desidera che egli abbandoni il posto, ma il paese *pretende* assolutamente che si cangi sistema, e si puniscano i funzionari che hanno abusato della legge.

« E domanda anzitutto il richiamo dell'ispettore Lucchesi e l'inchiesta sulle azioni di lui. Questo ufficiale di sicurezza pubblica, nei paesi e nelle campagne dove è spedito, si presenta con poteri illimitati — poteri civili, politici, giudiziari e militari ed arresta, bastona, sevizia, minaccia la morte... »

Tutti gli altri giornali di sinistra, chi più chi meno, fanno eco al *Paese*, ed è curioso vederli bisticciare *ora* su chi fu primo a muover doglianze pei mezzi eccezionali che alla luce del giorno venivano applicati su larga scala. Solo i giornali del partito moderato, il *Giornale di Sicilia* e lo *Statuto*, si mantengono in una sfera serena e tranquilla. D'altronde, che potrebbero essi dire che non abbiano detto e non dicano i giornali amici del Ministero? Sarebbero sospettati di parzialità, e perciò il loro contegno riserbato e prudente è ammirevolissimo.

Dovendo però farvi la cronaca tutta intera, sono in obbligo di dirvi che generalmente spiacerebbe l'allontanamento da Palermo del comm. Malusardi, perchè in fin dei conti devesi a lui, che ha avuto il coraggio di assumere una grande responsabilità, se sono caduti i più famosi briganti. Gli stessi giornali di sinistra, che ora lo attaccano più o meno vivamente, mentre prima lo incoraggiavano ed applaudivano, non nascondono lo stesso dispiacere; ma vorrebbero addirittura che egli, rimanendo in Palermo, cangi tutto ad un tratto il suo sistema. Almeno è questa l'opinione che finora hanno manifestata; ma, se si potesse penetrare nelle intenzioni, io credo che soltanto un debito di convenienza li consigli a tenere questo linguaggio, dovendo essi, più d'ogni altro, essere persuasi che difficilmente il comm. Malusardi potrebbe risolversi a governare diversamente di come ha sinora governato, e che, ancora quando volesse o potesse farlo, egli il primo, dopo la tempesta che gli hanno scatenato contro e che ha recato una profonda ferita alla sua autorità, insisterà con tutte le sue forze per essere richiamato. Triste condizione di tutti coloro che son venuti a governare la provincia di Palermo!

A un giornale della sera è arrivato un dispaccio particolare da Roma, in cui si dice che in questi giorni ci sia stato un vivo scambio di telegrammi tra il ministro dell'interno, il capo del suo gabinetto ed il comm. Malusardi. Corre pure con insistenza la voce che alla fine di questo mese verrà in Palermo l'onor. Nicotera. Io desidero di cuore che ciò avvenga, perchè di presenza può essere meglio studiata la situazione, e potranno essere presi quei provvedimenti salutari che valgano a scongiurare un nuovo turbamento della sicurezza pubblica in queste provincie.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

(E) **Berlino**, 15 *agosto*. — Sebbene il convegno d'Ischl continui ad occupare la nostra stampa, non meno di quella estera, non mi resta a dire in proposito nulla che non v'abbia già scritto nell'ultima mia. La lega dei tre imperatori vi fu solamente riconfermata. Il contegno recente dell'Austria deve esser considerato come il primo risultato pratico della pressione esercitata dall'imperatore Guglielmo. Un secondo effetto apparisce nel cambiamento di linguaggio che si ravvisa nella stampa francese ed in quella russa. I giornali di Pietroburgo hanno cessato dalle insinuazioni verso i tedeschi e verso la Germania. È sparita l'arroganza con cui si sospettava della Germania, della di cui alleanza nulla pareva dovesse importare alla Russia. Ora si parla di simpatie e della necessità delle simpatie non solo fra i due governi, ma anche fra i popoli, si accenna all'indissolubile amicizia dei due imperatori. Questo miracolo è dovuto alla sconfitta di Plevna. Il popolo tedesco più non s'inganna punto sulla portata di codeste assicurazioni non richieste, come pure non si lascia ingannare dalle adulazioni di chi finora gli lanciava e che oggi vorrebbe far dimenticare le insolenze d'ieri ispirate dall'ebbrezza precoce di vittorie non riportate. Il popolo tedesco rimane profondamente avverso e diffidente verso la Russia, malgrado la corrente marcatamente russofila nelle più alte sfere.

Un cambiamento non meno notevole nella stampa francese. L'ammirazione per la Russia ha fatto luogo ad un palese incensamento dell'Austria. Della Russia si parla con dispetto, come sempre succede dei vinti, quando hanno disilluso le speranze dei cointeressati.

La Francia s'è accorta che il colosso russo non è quel poderoso alleato, di cui avea bisogno per la politica della riscossa quandochessia. La disillusione è grave, l'insuccesso delle armi russe in Turchia non è una valida caparra per i vantaggi che chiunque avrebbe potuto compromettersi da un'alleanza russo-francese. Così gli sguardi della Francia si rivolgono di preferenza all'Austria, ciò che non si potè ottenere dalla Russia; ora si tenta di raggiungere da essa. La stampa francese non fu più così cortese verso l'Austria da moltissimo tempo.

I nostri ufficiosi continuano naturalmente nell'apoteosi della potenza civilizzatrice della Russia. Non passa giorno in cui non cantino le virtù della Russia che, secondo loro, sarà sempre grande, potente ed ammirata, anche se non dovesse ricondurre sull'altra sponda del Danubio nemmeno uno dei suoi soldati. Ciò certamente, dice fra gli altri giornali, la *Post*, non avrà luogo; ma, ammesso che un fatto così enorme si avverasse, la Germania non ne raccoglierebbe che il triste frutto di un odio implacabile di 80 milioni di slavi. Dove gli ufficiosi abbiano posto la logica in simili ragionamenti, non lo riesco a capire. Se essi temono l'odio russo per la Germania, si meritano il nome di ciechi e di pusillanimi, dappoichè nessuno vorrà credere minore l'odio nudrito dai russi verso i turchi di quello che nutrirebbero pei tedeschi. Ebbene, se l'odio russo fu così impotente dirimpetto alla Turchia, la Germania, per l'odio russo, a vero dire, può dormire i suoi sonni tranquilli. Un solo vantaggio ricaverà però la Germania da una pace parziale fra i due belligeranti, vantaggio che vale tutto l'odio temuto dalla *Post*. Codesto vantaggio consisterà nel pareggio delle partite. La Germania, rimanendo neutrale ed impedendo all'Austria di entrare nella lotta, avrà pagato un debito di gratitudine che oggi le si rinfaccia giornalmente. Se le partite staranno in bilico, il servizio del 1870 sarà fuso con quello del 1877. In quanto alla vittoria, ci dovevano pensare i russi e non i tedeschi.

Accanto alla guerra dei nostri giornali russofili e turcofili continua pure la pugna per il socialismo e, cosa strana, questa volta, non fra i socialisti e gli altri partiti, ma fra gli avversari del socialismo. La *National Zeitung*, colla nebulosità che distingue il suo partito, predicò, giorni sono, la crociata non direttamente al socialismo, ma alla coltura generale del nostro tempo, che colla sua grande estensione sulla superficie, ha guastato il buon senso, creando una mezza coltura peggiore dell'ignoranza. E qui troviamo un fervorino contro la scienza popolare. « Dunque, o tutti professori o tutti ignoranti! Da questo dilemma non si scappa. La scienza popolare ha creato il socialismo; per distruggere questo bisogna annichilare quella. » Codesto radicalismo a rovescio non ha raccolto nemmeno la grazia della *Gazzetta Crociata* della *Post*, nè della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Con più o meno garbo tutti hanno canzonato la visionaria gazzetta delle sue cupe profezie, delle sue prediche contro la scienza popolare.

Il gran foglio ufficioso, la *Norddeutsche* ha dovuto far arrossire la *National Zeitung* colle sue parole veramente sensate dirimpetto a quella crociata medioevale. Non sopprimere, essa dice, bisogna la scienza popolare, ma insegnarla bene: la scuola diretta bene è il solo rimedio contro le male applicazioni. Create una letteratura da contrapporsi a quella dei socialisti se volete vincerli. Era ben meritata quella lezione data dai conservatori al pseudo liberalismo dei nazionali che a dire del presidente del Reichstag, Forckenbech, uno dei più recenti convertiti (era progressista), non deve più progredire nella via delle libere istituzioni, ma limitarsi a difendere quelle oramai conquistate. Quali siano queste libere istituzioni, ve lo potrà dire meglio d'ogni altro lo stesso on. Forckenbech, raccontandovi la storia del frego tirato dal principe Bismarck sulle leggi giudiziarie che i nazionali dopo aver votato contro il principe fecero inghiottire al Reichstag col sontuoso nome di compromesso. Un bel modo invero di difendere le libere istituzioni, quello di abbandonare la bandiera nel momento decisivo dopo una lotta di molti mesi la quale per soprappiù volgeva a completa vittoria.

Sui negoziati intorno al nuovo trattato di commercio coll'Austria regna il più assoluto silenzio. Anche i governi hanno imposto ai loro commissari la massima segretezza. Tutte le voci che girano su quelle conferenze, debbono quindi considerarsi infondate, almeno per ora.

Il canonico Monfung non ebbe l'approvazione per la sua candidatura alla mitria di Magonza. Pare che quel battagliero sacerdote non abbia voluto far al governo dell'Assia le dichiarazioni esplicite d'ubbidienza come sono prescritte dalle leggi di maggio.

SVIZZERA

La Corte giudiziaria di Berna ha discusso, nei dì scorsi, un processo contro parecchi individui accusati d'internazionalismo. Sabato essa pronunziò la sua sentenza. Due degli accusati ebbero la condanna di 60 giorni di prigione, sedici imputati a 40 giorni di carcere, sei a 30 giorni. Alcuni furono espulsi dal Cantone di Berna e tutti vennero condannati al pagamento delle spese.

— L'altro giorno il Congresso internazionale per la filossera si trasferì a Neuchâtel, visitò delle viti e alla sera ritornò a Losanna.

AUSTRIA-UNGHERIA

Secondo un telegramma da Agram, 17, alla *Neue Freie Presse*, il tenente maresciallo Mollinary non solo insiste nelle dimissioni offerte, ma intende altresì chiedere di ritirarsi affatto dal servizio.

— Aleko pascià, ambasciatore di Turchia a Vienna, fu chiamato telegraficamente a Costantinopoli.

SPAGNA

Dispacci da Madrid, in data del 16, annunziano che i *coupons* del debito interno ed estero già pagati ascendono alla somma di 58 milioni di pezzette. Il debito fluttuante, aumentato in luglio, diminuirà in agosto della somma stessa, in seguito al pagamento delle contribuzioni trimestrali.

— 7200 uomini saranno inviati a Cuba, a vari intervalli, dal 10 agosto al 20 settembre.

— Le fregate inglesi *Warrior* ed *Hector* partirono da Vigo per ignota destinazione.

— I giornali spagnuoli chiedono che l'Inghilterra stabilisca una nuova scala alcoolica pei vini della Spagna.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È stato detto da un giornale e ripetuto da molti altri che i sindaci del circondario e provincia di Roma, i quali non hanno voluto accettare il mandato di amministrare il loro Comune sono stati ventotto.

Possiamo assicurare che i sindaci dimissionari sono stati in tutto dieci.

La maggior parte di questi hanno ricusato l'incarico per ragioni estranee alla politica.

Due altri son morti dopo la loro nomina.

—

Chi fosse passato ieri sul mezzogiorno per la via di Ripetta si sarebbe creduto sulle sponde di Stige.

Un Caronte qualunque conduceva lungo il fiume, vogando a due remi, una barca piena zeppa di individui nel costume d'Adamo, salvo le mutandine.

Essi davano sucido spettacolo di sè, imbrattati come erano di rena e creta del fiume. Stavano la più parte in piedi e, meno l'ira del Caronte, ci ricordavano il dipinto di Michelangelo della cappella Sistina.

Noi abbiamo creduto sempre poco decente quello spettacolo, ma poichè dopo ripetuti richiami, le autorità non se ne immischiano, così non lo biasimeremo più. Che fossimo divenuti troppo scrupolosi!..

—

Ieri il Tevere rigettava sulla riva il cadavere dell'operaio caduto dal ponte di Ripetta in costruzione; oggi un altro cadavere è stato ripescato nel fiume ed è di quel disgraziato che affogò nel bagnarsi alla vista dei suoi stessi compagni, fuori la porta Portese.

—

Si brucia! Ieri il termometro centigrado segnava all'ombra 38 gradi; quest'oggi 37 abbondanti. Però alcune grosse nuvole, che di tanto in tanto vagano per l'aria, ci fanno presentire non lontana la pioggia, quindi un refrigerio sicuro.

—

La Commissione nominata dal prefetto e dal sindaco per provvedere a fare scomparire o diminuire almeno il *bagarinoggio*, è composta dei signori: conte Pianciani, professore Maurizi, cav. Giacomo Balestra, marchese Vitelleschi, duca D. Leopoldo Torlonia, dott. Pietro Guerrini, L. Piacentini, Augusto Sbriscia.

—

Riceviamo da più giorni lettere di assidui e non assidui i quali si lamentano che la luce del gas è da varii giorni così debole e sbiadita, che coloro che se ne debbono servire negli uffici e nelle botteghe ne risentono un vero danno.

Sappiamo che al municipio c'era, e c'è forse ancora, un ispettore incaricato di verificare se la luce che la Società del gas somministra alla città è a qual grado che deve giungere per contratto; non sappiamo però se l'impiegato eserciti scrupolosamente il suo ufficio perchè, invero non possiamo dire d'avere offesi gli occhi dal troppo splendore. *Provideant Consules.*

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 19 *agosto* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,2

Termometro centigrado

Massimo = 32,5 — Minimo = 20,7

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 14,14

Vento dominante. Regolare. debole.
Stato del cielo. Nebbia bassa in prima mattina quindi sempre bello.

SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA

Il capitano Gessi, avendo rimediato ai danni avuti alla stazione di Suez, sta per riprendere il suo viaggio arditissimo nel cuore dell'Africa. Questa volta lo accompagna il dott. Matteucci. Programma della spedizione è di giungere fra Chartuna a Gondokoro e di là piegare a Kaffa sul Godscheb, ove si spera di trovare Antinori.

I ministri della guerra e marina hanno fornito armi, il ministro della pubblica istruzione L. 2000, altri ministri e privati altre somme all'Impresa. Così si apre sotto felici auspicii l'opera del Comitato africano, presieduto da S. A. il Principe Reale.

Cominciano le offerte dei soci fondatori, che fino ad ora sono i seguenti:

Comm. Telfner	L. 5000
Comm. Correnti	» 300
Marchese Ricolfi Doria	» 300
Deputato Adamoli	» 300
Maggiore Baratieri	» 300
Binenfeld Rohlf (console ad Aden)	» 300

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ANCONA

Processo Mazza Jacono e C.

Udienza del 18 *agosto.*

Il teste Califfo sotto-prefetto di Modica depone, che la pubblica sicurezza rimase gravemente impressionata dall'assassinio del Pancari e che fra le varie voci che correvano, e in mezzo a laberinto delle diverse relazioni, era impossibile farsi un concetto esatto sulla reità di Mazza e degli Jacono.

In quanto poi al fatto, che Gio. Batt. Jacono, fratello degli accusati Jacono, era sindaco di Vittoria, e che l'autorità non credette di accettare le sue dimissioni ad onta che le avesse offerte fino dal 1870, si spiega a mistero della fiducia che il governo aveva del detto Jacono. Interrogato, se Mario Pancari fosse additato al governo come futuro sindaco di Vittoria, risponde: che molti erano i candidati e tra questi era pure il Mario, ma il medesimo aveva le minori probabilità di essere nominato.

De Pasquale, consigliere di Corte d'appello depone: conosco Gio. Batt. Jacono. Ebbi sempre buona opinione di lui e fummo sempre amici. Sul finire del 1870, essendo io deputato del collegio di Terranova, ricevetti a Firenze una lettera di Jacono in cui mi pregava di mettere tutto il mio impegno, perchè facessi accettare dal ministero dell'interno la sua rinuncia da sindaco di Vittoria.

A relativa interpellanza dell'avv. Vastarini risponde: la *maffia* è pur troppo una dolorosa piaga della Sicilia, ma non conviene esagerare e credere ch'essa alligni in tutta l'isola. Questo male si può dire una prerogativa delle provincie di Palermo, Girgenti e Trapani e mi ricordo che nel 1874 discutendosi al Parlamento sulle condizioni della Sicilia, la provincia di Siracusa di cui Vittoria è una delle città civili, si riteneva affatto esente dalla maffia.

Si schiude finalmente la porta a Salvatore Belizzi testimonio condotto a difesa di Lomonaco.

— Vi ho detto di giurare.

Il teste giura.

— Belizzi, diteci, conoscete Lomonaco?

— *Teste.* Conosco Lomonaco; egli è coltivatore come me ed ha la terra vicino alla mia.

— Diteci, adesso: quando sapeste l'assassinio del Pancari e che sapeste sul conto di Lomonaco?

— *Teste.* All'indomani dell'omicidio del Pancari venne nel mio terreno un tal Licitta e me lo raccontò. Lomonaco non vi era, ma il giorno innanzi e la notte fu sempre con me. Verso le 2 1[2] pom. mangiammo insieme. Uscimmo poi per guardare ciascuno il nostro, e dopo un quarto o una mezz'ora siamo rientrati in casa. Verso l'*ave Maria* siamo andati a dormire. Io e mia moglie dormivano in un letto, e Lomonaco dormiva in un altro, entro la stessa camera. Alla mattina egli se ne andò per i fatti suoi.

— *Presidente.* Era solito il Lomonaco a mangiare da voi e a dormire in casa vostra?

Teste. Se non era un giorno era l'altro, che il Lomonaco mangiava da noi e vi dormiva pure. Questo può dirlo tutto il vicinato.

Presidente. È la verità quello che voi dite?

Teste. È la pura verità. Così deposi la prima volta ai carabinieri che vennero ad interrogarmi, così dissi davanti al giudice e così dirò sempre, perchè è la verità.

— *Presidente* Vi ricordate se il Lomonaco in quel tempo poteva camminare?

— *Teste.* Il Lomonaco aveva un reuma che lo costringeva a strascinare una gamba.

Si noti che il Lomonaco disse nel suo interrogatorio che al tempo dell'omicidio del Pancari era così reumatizzato, che a mala pena poteva fare qualche passo sul suo terreno.

Viene introdotta la moglie di Belizzi, Molè Giovanna; la testimone depone gli stessi fatti; varia soltanto dalla deposizione del marito in quanto dice, che il Belizzi e il Lomonaco, dopo il pasto, si affacciarono sull'aia e rientrarono quasi subito.

S'interroga il Licitta Pietro, testimonio dell'accusa.

Il teste depone, che nel 1874 la serva di Licitta gli disse che i coniugi Belizzi facevano di tutto per salvare Lomonaco.

A questo punto il Procuratore generale domanda l'arresto dei coniugi Belizzi, come sospetti di falsa testimonianza.

L'avv. Cori difensore del Lomonaco vi si oppone, e dimostra come non esista prova alcuna che i testimoni depongano il falso e come anzi tutto dia a divedere ch'essi depongano il vero.

Qual fede, egli dice, si può prestare ai testimoni dell'accusa, che si sono più volte ritrattati davanti la giustizia?

Ciò non ostante la Corte, vista la prevalenza delle deposizioni dei testimoni dell'accusa su quelli della difesa, ordina l'arresto dei coniugi Berlizzi senza fare nel caso ragione definitiva.

L'avv. Vastarini dice che la legge dovrebbe essere uguale per tutti.

Il presidente risponde, che la legge non è che dovrebbe, ma è uguale per tutti.

I testimoni Belizzi sono novamente eccitati a dir la verità, ma essi sono costanti nelle loro deposizioni.

I testimoni sono consegnati ai Reali carabinieri.

Scrafani testimonio della difesa è uno dei tre che giuocava col Pancari, racconta i fatti di quella sera fatale, e non sa dire, se Mazza e Jacono siano stati gli autori dell'assassinio.

Le voci correvano per tutti sensi, e vi era anche chi attribuiva l'omicidio ad intrighi galanti. Pancari era mio amico cugino e come tutti i giovani amava le donne. I testimoni Guardo Salvatore, Mangioni Getano, Battaglia, Sulsenti, Terra Paolo e Amaco Antonia, tutti abitanti presso il Casino di compagnia depongono su per giù le stesse cose. Sentirono un colpo di archibugio, e dopo i colpo sentirono e taluni anche videro un uomo che fuggiva.

Il Mangioni soltanto dice, che avendo un giorno visto il Piazzese sulla piazza di Vittoria, credette dal cappotto che indossava di ravvisare

---

padre, prese ad urlare in modo, che sembrava lì lì per rimanere convulso.

— Lasciatelo stare! — gli diss'io. — Ei v'odia... tutti v'odiano, codesto è il fatto! Una felice famiglia avete, ed a una bella condizione siete giunto!

— Ma giungerò anche ad una più bella, Nelly! — rispose ridendo il traviato, ricuperando la propria durezza. — Adesso, andatevene, voi con lui insieme. E voi fate altrettanto, Eathcliff. Fuori dalla mia vista! Non vi vorrei ammazzare stasera, a meno che non mettessi il fuoco alla casa; ma codesto sarà secondo che mi gira...

Dicendo ciò avea tolto una bottiglia d'acquavite dalla dispensa e si disponeva a mescersene in un bicchiere:

— Nol fate! — io supplicai — signor Hindley, ciò che è accaduto vi serva d'avviso! Abbiate pietà di questo infelice figliuolo, se non l'avete di voi stesso!

— Alcun altro farà meglio per lui ch'io nol possa — ei rispose.

— Abbiate pietà dell'anima vostra! — soggiunsi, sforzandomi di levargli di mano il bicchiere.

— Ed io invece ci avrò gusto di mandarla in perdizione per far dispetto a colui che l'ha fatta! Ecco qui per dannarla meglio!

Ei tracannò il bicchiere e ci ordinò con impazienza di andarcene, terminando il suo ordine con una sequela d'imprecazioni troppo orribili per ripeterle o neanche rammentarle.

— Gli è un peccato che non si possa ammazzare da sè a forza di bere! — borbottò Eathcliff dietro a lui quando ei se ne fu ito, facendo eco alle sue imprecazioni. — Ei fa pure il possibile per riuscirvi, ma la sua costituzione è più forte di lui. Il signor Kenneth dice che potrà campare in tal modo più che ogni altro di queste parti di qua da S... a meno che non segua alcuna felice combinazione fuori dell'ordinario che faccia altrimenti.

Io me ne andai alla cucina e cominciai a dondolare il mio povero piccino sulle mie ginocchia per addormentarlo. Eathcliff s'allontanò ed io pensai fosse andato alla soffitta ma seppi poi che si era invece adagiato sopra un canapè addossato a una parete lontana dal fuoco e quivi era rimasto in silenzio.

Io cullavo Hareton sul mio grembo e cantarellavo in pari tempo per farlo chiuder gli occhi al sonno, quando la signorina Cati che avea ascoltato dalla propria stanza la scena, sporse la testa e bisbigliò:

— Siete sola, Nelly?

— Sì, signorina.

Ella entrò e s'appressò al focolare. Mi parve ch'ella stesse per dir qualcosa e alzai lo sguardo. L'espressione che lessi nel suo viso era di turbamento e ansietà. Teneva le labbra alquanto aperte come se fosse in procinto di parlare; e infatti mandò fuori un suono, ma fu un sospiro, invece che un discorso.

Ripresi il mio canto, massime che non avevo dimenticato il suo recente contegno a mio riguardo.

— Dov'è Eathcliff? — mi chiese ella, interrompendomi.

— È al suo lavoro nella stalla — diss'io. Egli, invece, era presente, come ho accennato dianzi, ma non mi contraddisse; forse dormicchiava.

Seguì un'altra pausa e lunga, durante la quale vidi una o due gocce cadere lungo le gote di Caterina.

« Le rincresce forse la vergognosa condotta che ha tenuto quest'oggi? » chiedevo a me stessa. « Sarebbe una novità, ma faccia ciò che vuole, io non le presterò aiuto di certo. »

Ma ciò non era. Ella si curava ben poco, salvo che delle cose sue.

— Ah! — esclamò finalmente — son molto infelice!

— È un peccato — rispos'io. — Siete difficile a contentare. Tanti amici e così pochi pensieri, e ciò non basta a rendervi contenta!

— Nelly, serberete un mio segreto? — mi disse, inginocchiandosi presso a me e guardandomi con quella sorta di sguardo che è bastante a dissipare ogni malumore che aveste potuto concepire con la maggior ragione del mondo.

— È un segreto che ne valga la pena? — chiesi io con meno malumore.

— Sì, e mi opprime e debbo palesarlo! Ho bisogno di sapere che cosa mi convenga di fare. Oggi Edgardo Linton mi ha chiesto se volevo sposarlo, ed io gli ho dato una risposta. Ed ora, prima ch'io vi dica quale è stata questa risposta, ditemi voi quale vi pare che potesse essere.

— Davvero, signora Caterina, che vi ho a dire io? — le risposi. — Certamente che, dopo il saggio che gli avete dato di voi questo dopopranzo, sarebbe stato prudente ricusare la di lui offerta, perchè s'egli vi vuole tuttora dopo ciò, dev'essere o disperatamente stupido o temerariamente folle.

— Se parlate in tal modo, non vi dirò più nulla — rispos'ella con dispetto, alzandosi in piedi. — Ebbene, io l'ho accettato! Ora ditemi subito se ho fatto male.

— L'avete accettato? Dunque allora a che serve il discorrerne? Avete impegnato la vostra parola e non la potete ritirare.

— Ma ditemi che dovrei aver fatto! ditemelo! — esclamò con tono irritato e premendosi con forza le mani l'una con l'altra.

— V'hanno molte cose da considerare prima che si possa rispondere debitamente a questa domanda — sentenziai io. — E, in primo luogo, amate voi il signor Edgardo?

— Come potrebb'essere altrimenti? L'amo, di certo!

Allora le proposi il seguente catechismo (e convien dire che, per una ragazza di ventidue anni, non vi era male):

— Perchè lo amate, signora Caterina?

— Sciocchezza! Lo amo... ciò basta.

— Non basta; dovete dire il perchè.

— Ebbene! Perchè gli è bello ed è una compagnia piacevole.

— Male! fu il commento mio.

— E perchè è giovane e allegro.

— Male, ancora.

— E perchè mi ama! E perchè sarà ricco, ed io sarò la più distinta signora del vicinato e sarò superba di aver un tale marito.

— Peggio che mai. Ed ora, ditemi: come l'amate?

— Come aman tutti.

— Niente affatto. Rispondete.

— Amo il suolo ch'egli calpesta e l'aria ch'egli respira e ogni oggetto ch'ei tocca e ogni parola che pronunzia. Amo tutti i suoi sguardi e tutte le sue parole, e amo lui interamente e completamente. Ecco tutto!

— E perchè?

— Oh! insomma! capisco che voi prendete a gioco la cosa e codesto è proprio da cattiva. Per me non è un gioco! — pronunziò la giovanetta aggrottando le ciglia e volgendo la faccia verso il fuoco.

— Sono ben lunge dal prenderlo a gioco, signora Caterina! replicai. — Voi dunque amate il signor Edgardo perchè è bello e giovane e allegro e vi ama... benchè quest'ultimo punto non credo importi gran cosa. Voi l'amereste anche senza, probabilmente, e non l'amereste con esso, a meno che non possedesse le altre quattro attrattive.

— No certamente; non farei che compiangerlo. L'odierei, forse, s'ei fosse zotico e brutto.

— Ma v'hanno molti altri giovanotti belli e ricchi, nel mondo; anche più di lui. Chi può impedirvi di amarli?

— Se ve n'ha, sono fuori della mia vista. Io non ho veduto nessuno uguale a Edgardo.

— Ma ben ne potrete vedere; e poi ei non sarà sempre giovane e bello, e può cessare dall'esser ricco.

— Egli è tale attualmente, ed è del presente ch'io mi devo occupare. Vorrei che parlaste ragionevolmente.

— Bene, quand'è così, sta bene ogni cosa. Se non vi dovete occupare che del presente, sposate il signor Linton.

— Non ho mica bisogno del vostro permesso! Lo sposerò certamente. Ma non m'avete anco detto se faccio bene o no.

— Fate benissimo, se le persone si sposano per il presente soltanto. Ed ora sentiamo che avete da essere infelice per cotesto. Vostro fratello sarà contento. I genitori del signor Linton non credo faranno veruna opposizione. Voi sfuggirete da una casa disordinata, disperata, per entrare in una rispettabile e ricca; e voi amate Edgardo, ed Edgardo vi ama. Tutto sembra piano ed agevole: dov'è l'ostacolo?

— *Qui!* e *qui!* — disse Caterina posandosi una mano sulla fronte e l'altra sul cuore. — In qualsisi posto ci stia l'anima... nella mia anima e nel mio cuore sono convinta che faccio male.

— Codesto è assai strano e non saprei come interpretarlo.

— È il mio segreto... ma se voi non vi burlerete di me, ve lo spiegherò... Non posso farlo assai chiaro, ma vi darò un'idea di ciò che sento.

(*Continua*)

in lui il fuggitivo di quella sera, ma avendolo meglio squadrato si persuase, che non poteva essere.

Paternò Salvatore, testimonio dell'accusa, depone che la sera dell'assassinio trovavasi a giuocare in una bottega vicina al Casino; che prima di entrare nella bottega vide un uomo che passeggiava lì d'intorno, vestito con un cappotto, di statura media e forse più piccola della sua.

Si nota che il Lomonaco è di statura alta.

Interrogato dal procuratore generale se qualche testimonio della difesa gli abbia suggerito di deporre così davanti la giustizia, risponde che quanto egli dice è pienamente conforme a quanto ha detto sempre.

Dice che un tal Bonelli, suo parente, avendolo veduto qui in Ancona, lo interrogò su quanto avrebbe deposto, ma non ebbe da lui suggerimento nè per variare, nè per insistere sulla propria deposizione.

Fu invece il Bellassai che nella stanza dei testimoni m'inquisì se avevo parlato col Bonelli, e avendogli io fatto tale ammissione, chiamò il delegato Greco, altro testimonio, per riferirgli il mio incontro col Bonelli, travisando i miei discorsi, e facendogli quasi credere che il Bonelli avesse suggerito di deporre in favore del Lomonaco.

Il Bellassai, interrogato dal presidente s'egli abbia inquisito il testimonio Paternò, dice che egli non inquisì alcuno, e che fu lo stesso Paternò che spontaneamente gli parlò del Bonelli e delle sue esortazioni.

Il Paternò dice: Voi mentite!

Questo incidente produce una profonda impressione sull'uditorio.

Viene da ultimo introdotto il delegato di P. S. di nome Greco. Egli comincia la sua deposizione, ma essendosi fatta ora tarda, il seguito è rinviato all'udienza di martedì.

(Dal *Corriere delle Marche*)

—

Davanti alle Assise di Cuneo è terminato il processo contro Carlo Abbado, accusato d'aver ucciso la propria moglie Annetta Sciolli. L'Abbado invocò per sua difesa la gelosia, ma ciò non gli valse, tanto più che i suoi precedenti poco lo raccomandavano. L'uxoricida fu condannato ai lavori forzati a vita. La persona ch'egli affermava aver destato la sua gelosia, cioè un tale Agnisetta, è morto di morte naturale il giorno stesso in cui veniva pronunziata la sentenza contro l'Abbado.

BIBLIOGRAFIA

La storia di Trieste, *di Iacopo Cavalli, 1877, editore il Municipio.*

In questi ultimi anni si potè notare un risveglio negli studi storici intorno alla città di Trieste, suscitato da un più profondo sentimento d'amore del loco natio. La storia, che giaceva dimenticata ne' volumi del padre Ireneo della Croce, dello Scussa e in altre cronache, si studiò con lena novella, seguendo l'esempio del dottissimo Pietro Kandler; le vecchie istorie si ristamparono; il gabinetto di Minerva fondò l'Archeografo triestino, dedicato a questa sorta di ricerche, e così de' preziosi materiali furono ammassati. Intanto si divulgava il convincimento che nella storia della città, in mezzo alle incessanti cure de' traffici, alle lotte commerciali, cui erano volti il pensiero e l'azione del forte suo popolo, non mancassero gli avvenimenti memorabili ed uno svolgimento concatenato e logico di fatti, che stringe la Trieste d'oggi, ricca, fiorente, popolosa, alla Tergeste, colonia romana.

Pertanto in chi non s'appagava delle *Notizie storiche* pubblicate già nel 1851 da Giovannina Bandelli, era vivo il desiderio d'un libro, nel quale si facesse tesoro dei nuovi studi e s'informasse ad unità di concetto il racconto della origine e delle vicende di Trieste. A questo difetto d'una storia succosa, alla portata di tutti, sopperì or ora il signor Jacopo Cavalli con un compendio, nel quale raccoglie le memorie della città, le espone in uno stile piano e corretto, le conforta di poche ma valide citazioni.

Dalla Trieste triangolare (come si vede due volte figurata sulla colonna Trajana), in cui l'indigena popolazione celtica si fonde compiutamente co' civili conquistatori romani, egli viene fino a'nostri tempi. Descrive i danni, che patì la città per la irruzione de' barbari, il suo rifiorire qual libero comune, le sue vicende sotto a' duchi d'Austria, alla cui protezione essa, provata nelle dure lotte con Venezia, s'era nel 1382 affidata, pur conservando le sue franchigie e le sue immunità. In questa corsa attraverso alla storia, non di rado s'incontra qualche fatto, che prova il valore e rivela il sentimento de' cittadini; vediamo trecento triestini salvar la vita a Berengario I, re d'Italia; Trieste accostarsi, anzi, si può bene asserirlo, prender parte alla Lega lombarda, l'estrema Trieste, conscia e gelosa de' destini della patria.

Gravi e fecondi insegnamenti scaturiscono dalle modeste pagine di questo libro, scritto con affetto illuminato. L'autore prova, co' documenti alla mano, che fino agli ultimi anni del secolo passato esisteva in Trieste l'uffizio di « translatador delle lettere tedesche, » tanto poco diffuso v'era l'idioma alemanno; dimostra che agli ostinati tentativi di germanizzazione oppose un baluardo, più forte delle torri medioevitiche da' dolci nomi italiani, che difendevano la città, la natura e le tradizioni italiane del popolo.

Noi sappiamo quanti dolori costò al signor Cavalli la pubblicazione di quest'istoria, edita finalmente per cura del Municipio, quante ritrosie egli con rara costanza dovette vincere. Taceremo pertanto di qualche lieve ombra, che si parve di scorgere qua e là. Ad uno scrupolo, forse spinto, di non ricordare illustri viventi attribuiremo il silenzio serbato sopra il nome caro e riverito del triestino Giuseppe Revere, nè forse si può ascrivere a dimenticanza dell'autore coscienzioso il non far cenno di quegli eletti amici di Trieste, i quali, in sulla metà del secolo, l'amarono qual patria d'elezione, vi tennero desto il sentimento dell'arte, vi coltivarono gli studi, rinvigoriti dalle nuove idee, che l'Italia traduceva ad effetto nella sua storia. Il libro del signor Cavalli ci sembra avere la forza, come dice il Giusti, di « rifar la gente » imprimendo negli animi la franca parola della verità storica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La morte del prof. Ferrucci. — La *Gazzetta d'Italia* contiene i seguenti particolari sulla dolorosa fine del prof. Ferrucci, che ci venne segnalata dal telegrafo:

Una luttuosa notizia addolorava stamane l'animo di tutti coloro cui sta a cuore il patrimonio delle nostre lettere e nutrono rispetto ed amore per quelli che di esse sono appassionati cultori.

Il prof. comm. Luigi Crisostono Ferrucci poneva fine ai suoi giorni precipitandosi da una finestra in una cisterna sottostante. Ciò avveniva nella notte di domenica, 19 corrente.

Da molto tempo il prof. Ferrucci soffriva di una malattia agli occhi che gli rendeva impossibile l'occuparsi in letture e nello scrivere. E il leggere e lo scrivere erano la precipua risorsa del vecchio professore, che, soffrendo d'insonnia, soleva passare le notti, finchè gli occhi glielo permisero, nel comporre sonetti od oltre poesie, le quali molti reputati giornali si recavano ad onore di pubblicare nelle loro colonne.

Il prof. Ferrucci abitava in una casa fuori la porta San Gallo. Nella notte da sabato a domenica era, come di consueto, seduto al suo scrittoio, ed era in sua compagnia una donna di servizio, che gli prestava le sue cure, perchè l'egregio professore aveva detto non sentirsi troppo bene.

Ad un dato momento la donna si allontanò dalla stanza, dovendo prendere qualche cosa che il malato aveva richiesto.

Al ritorno non trovò più il suo padrone.

Spaventata, immaginò subito che qualche disgrazia fosse avvenuta, e, veduta aperta la finestra, ben presto si accorse della triste realtà.

Allora si diede a chiamare aiuto: accorsero alcune guardie e qualcuno dei vicini, ai quali la donna addoloratissima narrò subito di che si trattava.

Una delle guardie, fattasi legare con una corda la vita, discese nella cisterna, e, aiutata dagli altri compagni, riuscì ad estrarre, non senza grave fatica, il corpo del suicida. Malgrado gli venissero prodigate tutte quelle cure che venivano reputate più acconcie al caso, non si riuscì a richiamare in vita il povero vecchio.

Sul tavolo venne trovato un biglietto, nel quale egli diceva che non s'incolpasse alcuno della sua morte. A questa seguivano alcune altre frasi, fra le quali una latina le quali potrebbero far supporre che il suicida non fosse più nella pienezza delle sue facoltà mentali.

Il professore Crisostono Ferrucci era alto della persona, e pingue anzichenò. Nel camminare procedeva franco e spedito, sicchè niuno avrebbe potuto attribuirgli l'età avanzatissima che in fatto aveva.

Era direttore della biblioteca Laurenziana, dottissimo latinista e conoscitore profondo delle bellezze della lingua italiana.

Fra le sue opere vanno molto lodate non poche poesie latine e un poema italiano in terza rima, dal titolo: *La scala della vita.*

Fu legato d'amicizia strettissima con Rossini, col Monti, col Perticari e con altri insigni uomini. Principi e governi avevano reso onore ai meriti insigni del prof. Ferrucci.

Si dilettava di musica ed era fornito di una voce chiara e intonata, che, comecchè un po' indebolita, conservavasi sempre.

La morte del prof. Ferrucci è una vera sventura per le lettere italiane.

Il Duca d'Aosta al municipio di Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente lettera indirizzata a nome di S. A. R. il Principe Amedeo al sindaco di Torino in risposta all'indirizzo di felicitazione che la Giunta municipale di Torino inviava a S. A. R. in occasione della sua guarigione:

« Pregiomi partecipare alla S. V. Ill.ma che ho avuto l'onore di presentare a Sua Altezza Reale, il Duca d'Aosta l'indirizzo di felicitazione che l'onorevole Giunta municipale di Torino gli inviava per la circostanza dell'auspicata sua guarigione.

« L'augusto Principe, sensibilissimo e profondamente commosso dei generosi sentimenti manifestatigli, mi ha ordinato di esprimere alla S. V. Ill.ma e per mezzo suo all'intiera cittadinanza torinese i sentimenti di gratitudine con cui accoglieva la dimostrazione di affetto così spontaneamente datagli nell'occasione del recente infortunio da cui veniva colpito.

« Voglia la S. V. Ill.ma esternare pure all'onorevole Giunta municipale i sentimenti di riconoscenza di S. A. R. e di aggradire l'espressione della mia distintissima considerazione.

« Stupinigi, 18 agosto 1877.

« *Il primo aiutante di campo*
« *di S. A. R.*
« Firmato: DRAGONETTI. »

Aggressione. — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 20:

Sabato, nell'ora in cui è maggiore il concorso alle Cascine, si udirono nei pressi del Piazzone delle grida disperate di persona che chiedeva *aiuto!* talchè la gente si mosse da quel lato e, primo di tutti, Giovanni Del Conte e Giuseppe Raddi, del Pignone, Luigi Ciabatti, di Santa Maria a Montignano, e Ferdinando Foggi, di S. Donnino a Brozzi, i quali videro a distanza, e precisamente al principio del bosco che separa il prato del Quercione dal viale lungo l'Arno, un giovane signore che si dibatteva contro un individuo che lo teneva per il collo. All'approssimarsi dei quattro, però l'aggressore si diè alla fuga e si gettò nei folti salceti che dividono il viale dell'Arno dal fiume.

Mentre alcuni si davano a soccorrere lo aggredito, che a mala pena poteva reggersi in piedi e portava al collo le traccie delle violenze patite, i quattro penetrarono nei salceti, ma l'aggressore si gettava in Arno, passando dall'altro lato del fiume; i suoi insecutori peraltro traversarono pure essi bravamente l'Arno, raggiunsero il fuggitivo mentre stava salendo sull'argine opposto e lo ricondussero al Piazzone.

In questo frattempo, alle domande direttegli dagli agenti municipali, quel giovane signore narrava che, mentre, seduto sopra un piccolo sgabello, stava dipingendo un paesaggio, si sentì afferrare con gran violenza alle spalle da un individuo, che gli gridò: — *Dammi l'orologio* — e così dicendo, gli tolse di tasca l'orologio d'oro con catena d'ottone e quindi, tenendolo sempre stretto alla vita, gli chiese i denari. Avuto in replica che i denari si trovavano nella cassetta dei colori, che era in terra ad una certa distanza da loro, l'aggressore si mosse per andare a prenderli, e il pittore, trovatosi libero, si diè a gridare *aiuto*; ma il malandrino, udite le grida, tornò contro lo aggredito, lo prese per il collo e lo avrebbe strangolato, se non fosse giunta in tempo gente a salvarlo. Quel signore disse finalmente essere Emilio Nesi, possidente, e dimorante nel viale Militare.

Arrivava in questo mentre coi quattro bravi cittadini l'arrestato, che aveva un ceffo da far paura ed era vestito con abiti dimessi; negò d'essere l'autore dell'aggressione, disse chiamarsi Francesco Torelli, avere 30 anni, essere di Fellegara, provincia di Reggio dell'Emilia. Frugato in dosso, fu trovato che aveva tuttora in tasca l'orologio del sig. Nesi, e tratto alla caserma delle guardie municipali, col mezzo delle guardie di pubblica sicurezza, fu condotto ammanettato alle Murate.

Un'escursione alpina. — Scrivono da Biella, 17, al *Risorgimento*:

Dal convegno internazionale di Gressoney, l'on. Sella, nonostante la nevicata che egli ha diggià sotto i suoi baffi, cercò invano trattenersi dal non ritornare ai suoi antichi amori, ai ghiacciai, e lunedì scorso, saldo come un giovinotto, intraprese la difficilissima salita al Cervino, alto 4500 metri). L'accompagnavano i suoi figli Alessandro e Corradino, il nipote Carlambrogio, figlio del compianto Venanzio, e le guide Carrel Jean Antoine, Maquignaz e Carrel Cesare di Val-Tournanche, Castagni della Valle di Lanzo e Jonson di Macugnaga.

L'escursione, favorita da un tempo magnifico, fu felicissima, ad eccezione però di un piccolo incidente, che fortunatamente non si fece serio.

Mentre la guida Carrel Jean Antoine, quella che stava legata dinanzi a Quintino Sella, si affida alla corda che sta presso alla scala di corda (stile alpinistico) sottostante al vertice, questa si slaccia, e Carrel scivola per 4 o 5 metri, passa sopra il capo del Sella, e per fortuna cade e va a fermarsi in una sporgenza piana che stava alla distanza di circa 10 o 12 metri dal punto in cui aveva cominciato a scivolare. A parte qualche contusione, non v'ebbero altre conseguenze; del resto, il pericolo fu abbastanza grave, inquantochè, se la guida Carrel non avesse trovato a fermarsi facilmente, avrebbe tirato giù anche il Sella, che era legato con lui insieme ad un'altra guida. Questo torni sempre ad avviso di prudenza per tutti i signori alpinisti che desiderano non andar tanto presto all'altro mondo.

Il Sella fu qui di ritorno ieri mattina coi figli, che già stanno preparando un'altra salita.

Il sindaco di Livorno. — La *Gazzetta livornese* annunzia che è stato nuovamente nominato sindaco di Livorno il cavaliere dott. Andrea Giovanetti.

Cerimonia. — Scrivono da Arcole in data del 16 alla *Gazzetta di Venezia*:

Ieri ebbe luogo ad Arcole una solenne cerimonia.

Si ricollocarono nella Guglia, eretta dal governo francese al limitare del ponte sull'Alpone, ed oggi bellamente restaurata, le due iscrizioni a Napoleone, che l'Austria aveva fatte toglier via.

Una tragedia a Torino. — Riassumiamo dalla *Gazzetta Piemontese* i particolari d'una scena di sangue che avvenne la sera del 19 corrente in via delle Scuole numero 19.

Da due mesi aveva fissato il suo domicilio in via delle Scuole, N. 9, il sig. B..., armaiuolo di professione.

Colà tiene un modesto negozio e lavorando mantiene in un'agiatezza relativa la sua famiglia.

Rimasto vedovo il B... con due figli conviveva con un'altra donna. Il figlio maggiore mal comportando questa illegittima unione, rivolgeva continui rimproveri al padre e, visto che i medesimi a nulla approdavano, minacciò la morte al fratello se non lasciava il tetto paterno. Il fratello non si fece ripetere due volte l'intimazione e a mala voglia si decise a cercar lavoro fuori di casa. Questa non bastò al figlio snaturato; egli avea preso a odiare la donna che era compagna del padre suo e giurò di perderla. Approfittando di un momento di assenza del padre suo il giovane scellerato entrò nella bottega ove stava la donna tranquilla a lavorare.

Il giovane scellerato fissa nel volto della donna quasi per studiare il colpo, la mano corre incerta nell'abito, ma finalmente un tremito convulsivo, una forte detonazione annunziano che un grande delitto si è consumato.

La mira era stata presa bene... una grossa palla di piombo aveva passato da parte a parte la spalla della donna infelice.

Pochi istanti dopo l'assassinio arriva il padre... vede il tafferuglio, domanda notizie, gli si risponde: la donna è moribonda... il figlio è l'assassino!

Il povero uomo pare pazzo dal dolore e accompagna piangendo all'ospedale di San Giovanni la donna in preda a spasimi atroci. La ferita è gravissima, tuttavia le speranze di guarigione non sono perdute del tutto. Il dottor Davecchi apprestò le prime cure.

E l'uccisore? Consumato il delitto, apparentemente tranquillo prende il largo in direzione di via Doragrossa; ma è trattenuto da un bersagliere, certo Paroli.

Lo scellerato non si scompone ed esclama: « Non abbiate paura, non ho alcuna voglia di fuggire. »

Tradotto alla Questura centrale rispose calmo e freddo alle domande che gli vennero dirette: « Ho voluto uccidere l'amante di mio padre, causa delle disgrazie mie e della famiglia. »

Cenni necrologici. — La *Lombardia* del 19 scrive:

Ieri, alle 6 ore, dopo pochi giorni di malattia cessava di vivere in Torino la marchesa di Villamarina, moglie al già prefetto di Milano. Il figlio Emanuele, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa, e la signora marchesa di lui moglie, dama di S. A. la Principessa, giunsero appena in tempo dall'Engadina per raccogliere l'ultimo anelito della morente.

— I giornali francesi annunziano la morte avvenuta alla Porta (Corsica) del dottor Conneau, già medico ed amico intimo di Napoleone III. Il dott. Conneau era nato in Milano il 3 gennaio 1803, da genitori francesi.

Era stato segretario del re Luigi, padre di Napoleone III e poi medico della regina Ortensia. Seguì sempre le sorti di Luigi Napoleone; prese parte al tentativo di Boulogne e divise, ad Ham, la cella carceraria col futuro imperatore, del quale agevolò la fuga.

Dopo il colpo di Stato, fu nominato primo medico di Corte. Era stato anche deputato al Corpo legislativo e poi senatore dell'impero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto contiene:

1. R. decreto 26 luglio, che approva la convenzione 19 luglio colla Società inglese di navigazione a vapore Peninsulare ed Orientale, addizionale ed Orientale, addizionale a quella del 14 aprile 1872, approvata per legge 2 luglio 1872.
2. R. decreto 12 aprile, che modifica le tabelle dei ruoli degli impiegati dei magazzini di deposito.
3. Concessioni di medaglie d'argento e di onorificenza al valore di marine.
4. Disposizioni nel personale giudiziario e nel personale della R. marina.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che è ristabilita la linea telegrafica transandina nell'America del Sud.

I telegrammi per la costa occidentale dell'America del Sud riprendono quindi il loro instradamento normale.

NOTIZIE ULTIME

L'UCCISIONE DI DUE BRIGANTI

(*Dispaccio partic. dell'*Opinione)

Lagonegro, 20. — Sono lietissimo di parteciparvi la notizia dell'uccisione dei briganti Francolino e Azzato, avvenuta nel territorio di S. Chirico in questo circondario. La Basilicata è così intieramente liberata dai briganti.

Vanno lodati il sottoprefetto di Lagonegro e gli altri funzionari per l'alacrità con cui si adoperarono a ristabilire la sicurezza pubblica.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Buda-Pest, 20. — Non vennero accettate le demissioni offerte dal generale Mollinari, la qual cosa fece cattiva impressione in Ungheria, dove il generale Mollinari è creduto uno dei promotori dell'agitazione contro la legge per la ferrovia degli antichi confini militari della Slavonia, votata dal Parlamento ungherese e sancita dalla Corona. Temesi che i fautori dello slavismo si facciano più audaci.

Belgrado, 20. — L'ordinanza del principe Milano concede soltanto un congedo illimitato al presidente del Consiglio, Steven Michailovic, e nomina Ristic faciente funzioni di presidente del Consiglio. Non si sa quale dei due sia il presidente effettivo.

Vienna, 20. — Dicesi che la Germania e l'Inghilterra aderirono al progetto accarezzato dalla Russia di porre il principe Hassan sul trono della Bulgaria.

Si conferma il richiamo di Aleko pascià.

Le posizioni degli eserciti

Risulta sempre più chiaramente, osserva il *Fremdenblatt*, il movimento offensivo turco contro Tirnova, dopo compiuta la congiunzione di Suleiman pascià con Mehemed Alì. Suleiman si troverebbe distante soltanto due o tre miglia tedesche da Tirnova, che i russi negli ultimi tempi hanno molto fortificato e munito di una potente artiglieria.

Mehemed Alì si trova colla sua ala sinistra in comunicazione con Suleiman presso Kesrova, che i russi dopo un combattimento infelice per essi, o hanno già sgomberato o sgombreranno fra breve.

Presso Plevna non è avvenuto alcuno scontro finora. Ambidue gli eserciti ricevono continuamente dei rinforzi e specialmente le posizioni turche sarebbero molto più fortificate di quanto lo fossero nelle giornate tanto infauste pei russi, del 30 e 31 luglio. Sui ponti di Zimnitza, Sistow, proseguono ad arrivare continui distaccamenti di truppe nelle posizioni fra la Jantra e la linea del Vid, mentre su tutte le linee di tappa russe da Pietroburgo a Mosca sino al Danubio si avanzano senza interruzione i rinforzi recentemente ordinati. E quindi urgente davvero per lo stato-maggiore turco, ed è anche probabile, che si tenterà un colpo decisivo contro Tirnova, non appena vi sia la certezza che Osman pascià si sente forte abbastanza per resistere ad un nuovo attacco dei russi presso Plevna. Le probabilità, sebbene non siano più pei turchi tanto favorevoli come nel luglio, sono oggidì sempre relativamente favorevoli, diminuiscono però ogni giorno più, poichè ogni giorno la potenza de' russi aumenta, mentre da parte dei turchi non si può fare assegnamento su nuovi e validi soccorsi.

Fra breve si devono attendere quindi grandi avvenimenti militari che decideranno se i turchi per questa campagna debbano rinunciare a mantenersi in campo aperto al nord dei Balcani, ovvero se i russi saranno in grado di svernare al sud dei Balcani.

Nei Balcani.

La *Politische Correspondenz* riceve da Filippopoli 6, i seguenti particolari sui combattimenti dei Balcani, il 31 luglio:

« L'attacco turco era combinato, ed ebbe luogo in tre colonne, da Jeni-Saghra sotto il comando di Reouf pascià, da Schirpan sotto gli ordini di Mehemed Moughlis pascià, e da Mahalisy sotto il comando di Suleiman pascià. Quest'ultimo giunse a tempo per rinforzare Reouf pascià, il quale già cominciava a cedere, e dopo sette ore di accanito combattimento riuscì a scacciare i russi da Eski Saghra e dalla stazione (del resto già distrutta dalle cannonate) di Jeni-Saghra.

« Due giorni dopo, i russi sgomberarono da tutte le vicinanze e si ritirarono a Kasanlik. Le gravi perdite dei turchi in questi combattimenti (circa 1100 morti e 1500 feriti) si spiegano coll'intenso fuoco d'artiglieria dei russi. Parecchie batterie turche perdettero più della metà dei loro cavalli e degli uomini che le servivano, ed essendo divenute inservibili, dovettero essere abbandonate. I turchi conquistarono due cannoni di ferro cerchiato russi. Notizie recenti recano che i russi abbandonarono anche Kasanlik e l'intera linea meridionale, si erano ritirati nei Balcani ed occuparono soltanto il passo Schipka con forze considerevoli, in ispecie artiglieria.

« Suleiman pascià radunò grandi rinforzi d'artiglieria per scacciare i russi da questo importantissimo passo. Nei dintorni di Filippopoli i Bulgari fecero grandi devastazioni ed uccisero parecchi turchi; alcuni distaccamenti di circassi, sitibondi di vendetta, incendiarono tutti i villaggi bulgari, ne uccisero gli abitanti e saccheggiarono tutto ciò che potevano trovare.

« Feci una gita a Karabunar; visitai l'ospedale di baracche ivi costruito, in cui si trovano oltre 200 turchi gravemente feriti nei combattimenti del 29 e 30 luglio. Appena giunto colà, trovai un nuovo convoglio speciale con 980 soldati turchi gravemente feriti dei combattimenti presso Jeni-Saghra. Questo convoglio di feriti giunse a Karabunar ieri nel pomeriggio, senza alcun preavviso, e non era stato adottato alcun preparativo per ricevere e trasportare i feriti all'ospedale militare. Con gran fatica si effettuò la discesa dai vagoni in due ore, e quegl'infelici feriti, sotto un sole ardente, furono depositati nelle vicinanze della stazione sulla nuda terra.

« Il console inglese, signor Blunt, chiese tosto la requisizione di carri per trasportare quei disgraziati all'ospedale. Grazie alla sua attività, alle 11 di sera l'ultimo ferito si trovava all'ospedale.

« Dal generale di brigata Mehemed Moughlis pascià, arrivato con quel convoglio e pure ferito, seppi che Reouf pascià aveva attaccato i russi fra Eski-Saghra e Jeni-Saghra. Le sue forze ascendevano ad undici battaglioni. Dapprima i turchi avevano riportato notevoli vantaggi, ma avendo i russi ricevuto rinforzi, i turchi dovettero ritirarsi. Neppure coll'intervento di Suleiman pascià, il quale accorse in fretta in aiuto di Reouf, non si riuscì a scacciare dalle loro posizioni i russi. Secondo Mehemed Moughlis, le perdite turche ascesero a 1000 morti e 1500 a 1600 feriti, dei quali 980 furono già posti al sicuro. Le perdite dei russi sarebbero molto superiori. »

Nel Montenegro

Da Cettinje, 10, scrivono alla stessa *Politische Correspondenz*:

« La venuta del principe a Cettinje fu cagionata dalle cure onde completare le provviste d'inverno. Si spedì il capo dell'amministrazione, signor Radics, a Cattaro, Budna e Bisano, per comperare al più presto tutto il grano e la farina disponibili per conto del Montenegro. Se la guerra dovesse durare anche l'inverno, ciò che non è improbabile, questa sarebbe una quistione vitale. Il principe ritornerà al quartier generale non appena ultimata questa faccenda. »

Il ministero serbo

Lo *Standard* ha per dispaccio da Vienna 17 corrente:

« Immediatamente dopo la sua nomina a presidente del Consiglio, il signor Ristich informò i rappresentanti esteri che non avrebbe alcun cambiamento nella politica di neutralità, nè che vi sarebbe per ora una mobilizzazione dell'esercito; che la chiamata della milizia era destinata soltanto alla protezione delle frontiere.

« Il generale Fadajeff è arrivato il 17 da Mosca a Belgrado, ma non si conosce lo scopo della sua missione. »

La Grecia e la Serbia

Il *National* ha per dispaccio da Belgrado 18:

« Il sig. Persian, segretario della legazione russa in Atene, venne nominato console generale di Russia a Belgrado in sostituzione del signor Kartzoff. Se ne deduce che il sig. Persian, il quale, si assicura sarebbe favorevole alla partecipazione della Grecia e della Serbia alla guerra, viene a Belgrado per concludere l'alleanza grecoserba.

« Continua il concentramento dell'esercito serbo alla frontiera del Timok. »

Soccorsi ai rifugiati

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli 17:

« Il sig. Layard inviò il sig. Fawcett, console generale inglese a Rodosto, città della Rumelia sul mar di Marmara, onde distribuire soccorsi ai rifugiati di Eski-Saghra. La maggioranza dei rifugiati è musulmana e regna una grande miseria fra essi. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Potenza, 20. — Il capobanda Francolino e il brigante Azzato, ultimo avanzo del brigantaggio nella Basilicata, sono stati uccisi stamane nel territorio di Sanchirico. Così nessun brigante esiste più nelle provincie napoletane.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 20. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, in data del 18, reca:

« I turchi, dopo che fu fallito il loro attacco sul passo di Hainkioj, si ritirarono il giorno 16, sgombrando completamente il passo.

« Il giorno 17 ebbe luogo un nuovo scontro di cavalleria fra gli avamposti presso Plevna. »

Costantinopoli, 19. — Un telegramma di Muchtar pascià, in data di ieri, annunzia che i russi, venendo da Ghedekler e Baldira con 48 battaglioni di fanteria, 10 reggimenti di cavalleria e 14 batterie d'artiglieria, attaccarono il suo corpo fra Vezin e Zailer, ma furono battuti e posti in fuga, perdendo 1200 uomini. Le perdite dei turchi ascesero a 100 uomini.

Un telegramma di Suleyman pascià annunzia che le truppe spedite a Kasanlik, dopo di aver posti in fuga i bulgari, uccidendone 200, liberarono la popolazione mussulmana di Kasanlik e dei dintorni, la quale arrivò nel suo campo.

Venezia, 20. — Il *Tempo* ha da Cettigne, 20:

Ieri sera i montenegrini presero d'assalto Aluta e le trincee di Cagiavica, attigua alla città di Niksic.

Costantinopoli, 20. — Dicesi che Suleyman pascià abbia fatto la sua congiunzione con Mehemed Alì sulla strada di Tirnova.

Sono annunziati alcuni scontri di avamposti nei dintorni di Tirnova.

Vienna, 20. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne, in data del 20:

I montenegrini si impadronirono ieri dei forti avanzati di Niksic e si avanzano contro la fortezza, attraversando la città.

Ieri 5000 montenegrini furono spediti a Krestac e a Drobuiaci per fare una ricognizione, perchè 10,000 turchi, la maggior parte baschi-bozouks e mustehafiz, giunsero presso la frontiera montenegrina.

Bucarest, 20. — I russi occuparono le posizioni fra Loftscha e Selvi.

Due monitors turchi e i forti di Silistria bombardano oggi Kalarassi.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	20
Rendita Italiana 5 0/0	74 75	74 75
Imprestito Nazionale. .	— —	— —
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma. . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 25	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 agosto 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita rimase oggi immobile fra 76 95 e 76 92 1/2 fine mese, mentre per contante fu pagata 77.

Molto ricercati i prestiti Pontifici.

Cattolico 80 40.

Blount 78 35.

Rothschild 80 20.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 109 45.

Id. *chèques* 110.

Londra 3 mesi 27 26.

In ribasso l'oro 21 90.

(Ore 5 pom.)

Stazionaria la Rendita 76 92 1/2 a 76 95 fine mese. Nessun affare.

FIRENZE	18	20
Rendita Italiana 5 0/0 .	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 93 c	21 93 c
Londra 3 mesi	27 43 v	27 45 v
Francia a vista	109 74 v	109 85 v
Imprestito Nazionale .	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi . .	804 — n	804 — n
Az. Banca Naz.	1911 1/2 f	1910 — n
Strade ferr. meridionali	337 1/2 n	338 — »
Obbligazioni dette . . .	234 50 c	— —
Banca Toscana	702 — n	700 — n
Credito mobiliare . . .	643 — »	642 1/2 f
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	18	20
Ren. it. 5 % god. 1° lug.	76 95 —	fm. 76 92 f —

PARIGI (ore 3 7 pom.)	18	20
Rendita Francese 3 0/0	71 —	70 97
» » 5 0/0	106 32	106 20
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 —	69 97
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	146 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	233 —	233 —
Ferrovie romane, azioni	65 —	65 —
Obbligazioni lombarde .	221 —	221 —
Obbligazioni romane . .	— —	240 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13	25 13
Cambio sull'Italia . . .	9 1/2	9 1/2
Consolidato inglese . .	95 5/16	95 5/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. 8

Parigi 17 aprile, 1862

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.: 12 chil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**. per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr. Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, *farm.* della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino. piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N. B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

Non più mal d'occhi

NÈ MALATTIE SEGRETE

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

Il più efficace rimedio onde guarire radicalmente il male agli occhi malattie segrete e l'erpete tanto recente che cronica.

Ogni boccetta con istruzione L. 5.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Spedizione in provincia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

ELIXIR CAGLIOSTRO

Specialità della premiata Ditta

GALLIANI E CAIROLI

Milano, *fuori di Porta Nuova*, 32 (stazione vecchia) **Milano**

Questo ELIXIR preparato secondo la formola lasciata dal CONTE di CAGLIOSTRO, è un tonico aggradevolissimo e stomatico. È efficace nelle digestioni lente pallidità e nevralgie: preservativo altresì per coloro che devono sottostare ad intemperie, fatiche e disagi; indicatissimo ancora contro l'insalubrità del clima perchè contiene l'*Aguardiente Catalan*, acquavite messicana la più salutare fra le bibite spiritose.

A garanzia delle contraffazioni l'etichetta di ogni bottiglia deve portare la firma autografa della ditta preparatrice CAIROLI e GALLIANI, il medesimo nome sta impresso sul turacciolo, sulla capsula e sulla carta in cui la bottiglia è involta.

Vendesi presso i principali Alberghi, Caffè, Pasticcerie, Drogherie e Liquoristi. — In Roma a L. **5** la bottiglia presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio.** — Infatti chi conosce e può avere la **Pejo** non prende più *Recoaro* od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (5).

RICERCA D'IMPIEGO

Un **giovane** che conosce perfettamente le *lingue* **Inglese Francese e Tedesca** per la *corrispondenza* non che la *Tenuta* di *libri*, desidera occuparsi presso una *Banca* o *Casa Commerciale*, può dare di se ottime informazioni.

Dirigersi al Sig. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

Farmacia R. Italiana

DI F. ASTRUA

Firenze, piazza del Duomo, 14, angolo via Ricasoli

GARGARISMO CURATIVO

delle Faringiti semplici e difteriche

L'esperienza di molti casi ha dimostrato l'efficacia assoluta di questo gargarismo aromatico astringente. Basta di farne uso ogni due ore, tutte le volte che vi sia dolore e rossore delle fauci, per cui si può prevenire lo svilupro delle placche difteriche. Se per caso qualche goccia cadesse nello stomaco non si ha nulla a temere. È bene continuarlo fino a che la gola non riprenda il colorito suo naturale e cessi la secchezza delle fauci, fenomeno che tormenta i malati.

Prezzo L. 1 50.

Giammai un'Uguale Evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollini, se pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** via dei Prefetti, 12, p. p.

Sedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

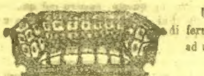
Avviso d'asta N. 929

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 13 7.bre 1877, nell'Ufficio della R. Pretura di Ferentino si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 4505. — Tenuta dominata di S. Antonio Abate, composta di N. 17 appezzamenti di terreno, e due fabbricati colonici, nei voc. Colle del Fico, S. Antonio etc. sita in Ferentino, proveniente dalla Mensa Vescovile di Ferentino, della superficie di Ettari 107,47,30 e dell'estimo di scudi 8,247,60. Affittata a Giovanni Liberatori ed altri. **Prezzo d'asta lire 41436.**

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90





Un bellissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglericcio a molla **L. 60 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

ACQUA MINERALE CATULLIANA

LA PIU' **FERRUGINOSA** D'ITALIA

Prezzo ogni 20 bottiglie . . . L. 8
» 40 » . . . » 14
» 100 » . . . » 31

Franche Stazione Tavernelle, dietro vaglia od assegno ferroviario

Rivolgersi alla Direzione dell Fonte presso
G. B. Gajanigo-Valdagno

Guardarsi dalle contraffazioni

Riprodotto dal giornale *La Nuova Torino*

Ben meritati, in verità, sono gli elogi e i

ringraziamenti che così di frequente si tributano al Cabalista di Vienna signor Adalberto Kochlhuber per i consolanti ottimi successi e guadagni al Lotto ch'egli fa ottenere a tutti quelli che scrivono o che ripongono fiducia in lui.

Anch'io per esempio volli provare, ed ecco che ora convinto della sua rara abilità cabalistica e compreso dal sentimento di riconoscenza, debbo colla presente menzione ringraziarlo pubblicamente per il BEL TERNO ch'egli mi fece guadagnare nell'estrazione di Torino nel giorno 2 corr. giugno 1877, vincita che produsse in me la più grande sorpresa.

I numeri coi quali vinsi furono i seguenti: **35, 1, 48,** esattamente sortiti a Torino sabato il 2 giugno, e l'indirizzo per mettersi in relazione col fortunato Cabalista è semplicemente questo

Cabalista Moderno A. K. *(Posta-restante a Vienna)*

Confermando nuovamente quanto ho detto, mi dichiaro

G. IVALDI, *Impiegato ferrovia Lanza.*

Torino, 23 giugno 1877.



SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista



Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società supra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto***.

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11***

Raccomandata dai primari medici

Non più male di stomaco — **Non più febbri di malaria**

TINTURA D'ASSENZIO



G. MANTOVANI

di Venezia

Questa incomputibile Tintura di Assenzio, estratta senza spirito di vino, è frutto di una lunga elaborazione, in cui con grande studio impiegai le maggiori applicazioni. Essendo essa un singolare Rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra, e da poca attività del di lui fermento; serve mirabilmente a corroborare ed aiutare la digestione, correggere i sughi delle prime vie, e preservare dai lentori, dalle flemme e crudità. È un antidotto contro la lienteria, diarrea, e calma i dolori tormentatanti nell'atto della digestione, come pure quelli, che avanti o dopo il cibo fansi sentire. È altresì efficace nelle nausoose inappetenze, per i bruciori di stomaco, e per gli ipocondriaci flati: conserva ed aiuta il calor naturale, ed eccita appetito a quelli, che avessero avversione al cibo. Valevole è pure a togliere gli infarcimenti e le costruzioni delle viscere del basso ventre, giova nell'itterizia, e promuove alle donne le separazioni lunari. Difende inoltre dalle malattie derivanti per l'aria inquinata da vapori di acque stagnanti e paludose, e da altre insalubri situazioni: quindi è assai profittevole per i viaggiatori e per gli abitanti di quei luoghi, onde potersi conservare immuni dalle febbri, cachessia, ecc. Non è meno mirabile per le verminose affezioni sì nei fanciulli che negli adulti. — **Guardarsi dalle contraffazioni.**

La boccetta di genuina tintura debbono avere impresso sul vetro alla dicitura TINTURA ASSENZIO MANTOVANI. — *Esclusiva vendita e rappresentanza per Roma e provincia* presso l'Agenzia A. TABOGA, via de'Prefetti, 12. — Boccetta piccola L. 1. — Grande L. 1 50 (con istruzione.)

Al signori Farmacisti sconto da convenirsi.

Non più inappetenze

(6)

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

PILLOLE BRONCHI LI E ZUCCHERINI

del Prof. PIGNACCA di Pavia

20 anni di successo

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione e così liberandoli dai catarri bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg.mo signor Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto! Dacchè faccio uso delle vostre **Pillole Bronchiali**, mi ritornò la voce colle forze, potendo ora continuare le mie funzioni religiose nonchè le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri **Zuccherini** di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartoris, Canonico.

Caro signor Galleani. *Milano, 10 ottobre 1872.*

Mercè le vostre **Pillole Bronchiali**, potei essere scritturato per la stagione di Carnevale, appunto quando disperavo già per l'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini, via S. Raffaele, 12.

Prezzo alla scatola le Pillole lire **1 50** — Alla scatola i Zuccherini lire **1 50** — Franco lire **1 70**, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1 20**.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta riuniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Rivenditori a Roma; Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Gatinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — gna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

NE BUVEZ PAS FROID!

BUVEZ FRAIS! SANS FRAIS! AVEC LE RAFRAICHISSOIR PARISIEN

Apparecchio rinfrescante semplicissimo; con esso si può rendere fresche, senza alterarle, tutte le specie d'acque minerali, di vini, limonate, ecc. nelle stesse bottiglie in cui si trovano, senza bisogno di travaso.

Quest'apparecchio agisce senza sali, senza acidi, ed è di un prezzo insignificante, e di una durata incalcolabile.

Prezzo L. 3.

Si vende in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N. 12.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60.**

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all' Agenzia A. Taboga, Via de' Prefetti, 12 Roma.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il lor naturale colore senza tingerli Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

COL CREAM DEL D.r SEGUIN

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. Fr. 6 il flacon

Parfumerie parisienne, rue de Rivoli, 76, Paris. Deposito da A. *Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Vendita in Roma da Quirino Brugia, prfo.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p Roma.

SALUTE . BELLEZZA

Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Tipografia dell'Opinione.

L'USIGNUOLO

Grazioso istrumento col quale chiunque può imitare il canto di qualsiasi uccello.

con apparente uccisione dell'uccello

Lire UNA.

franco per posta in tutto il regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 290 Arabi affetti da scolo recente e cronico dei quali, 90 malati da più di 10 anni, 80 da 5 anni, 91 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 290 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l' eccelenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Bachi, ecc., ecc.

Deposito generale: Toulon, C. Peyrard, allée St-Etienne, 22

Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C. Milano, Via Sala, 10.

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE BREVETTATE PER SORCI

Premiate all' Esposizione di Parigi 1867

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto così si possono prendere un gran numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, 2 50 e 4

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

ACQUA ALLA GLICERINA (contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d' argento nocive alla salute, ma solo composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo suo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; la si può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Bianco liquido fior di Gelsomino rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 3.

Spedizione in provincia contro vaglia postale restando le spese di trasporto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

LA ZATTERA DI GHIACCIO

Naufragio del « Polaris. »

Raccontato da Giorgio Tyson luogotenente del Polaris.

Questo viaggio pieno d'emozioni come tutti i viaggi polari ha delle particolarità drammatiche raccontate vivamente da uno dei naufraghi. Non c'è romanzo non c'è dramma che sia commovente come questo volume. La catastrofe del *Polaris* è uno dei più drammatici episodi della storia dei Naufragi.

Un bel volume illustrato da 29 incisioni e 1 carta geografica.

Prezzo Lire 2.

Franco raccomandato nel Regno L. 2,50. Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. Roma.

VINO MEDOC

Vero di Bordeaux

a **L. 2,50** *la bottiglia.*

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo. ROMA.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE

DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefet. 12 p.p. Roma.

VINCITÀ SICURA AL LOTTO

Vincita sicura al Lotto

sulla base della matematica

mediante il pagamento al sottoscritto del 10 per cento sopra ogni vincita.

Per schiarimenti dirigersi al sottoscritto con lettera raccomandata e con vaglia postale contenente lire 2 per le spese postali ed accessori, e riceveranno immediatamente riscontro. Italia, Milano, Porta Magenta, N. 12-A, piano primo. D. Angelo De-Rossi, primo matematico.

Unfailing means

to win the prize in the italian lottery according to matematics.

Direct, for particuler explanations by a postpaid letter, with 2 italian lire inclosed therein (for the post expens) to the undersigned, who wil immediately answer it. Each winnnug shall regularly be paid; save ten per cent for himself. D. Angelo De-Rossi, matematician. Porta Magenta, N. 12-A, first floor, Italy, Milan.

Prime assurée à la loterie

basé sur la matématique

moyennant le paiement au soussigné du dix pour cent sur chaque prime.

S'adresser, pour des informations, au soussigné avec lettre affranchie contenant deux francs pour les dépenses postales et accessoires, et on recevra réponse immédiate. Italie, Milan, Porta Magenta, 12-A, premier étage, D. Angelo De-Rossi, matématicien.

Ganancia segura

en la loteria fundada sobre la matematica.

Y mediate nel pagamento al suscripto del diez por ciento sobre cadauna ganancia. Para informaciones dirigaose al suscripto mediante carta afrancada contenente 2 francos para los gastos de correo, y ricibiran respuesta immediata. Italia, Milan, Porta Magenta, 12-A, primer piso, D. Angelo De-Rossi, matematico.

Sicher gewinn

auf Grundlage matematische Berechnung.

Weiterer Erörterung wegen sich an Gefertigten mit frankirtem Brief zu wenden; nebst 2 lire für post spesen; mit augenblicklicher Antwort. Italia, Mailand, Porta Magenta, 12 A, im ersten stock, D. Angelo De-Rossi, mathematicker.

Bollettino ufficiale delle vincite fatte presso il Lotto pubblico del Regno d'Italia il 18 agosto 1877 ad i suoi clienti:

Bari	14	27	67	72	39
Firenze	55	85	49	10	89
Milano	46	70	74	87	45
Napoli	5	29	62	15	7
Palermo	48	39	30	74	89
Roma	63	45	60	64	74
Torino	39	65	30	20	32
Venezia	87	59	52	67	64

N.B. Ogni giuocatore è pregato di attenersi scrupolosamente alle serie distribuitegli se ama vincere in breve ingenti somme, atteso che dette serie sono basate sulla matematica; scienza positivo, infallibile ed inappellabile (che esclude ogni eccezione in contrario. come da vincite che avvennero in questa settimana si prevengano i vincitori a versar subito il 10 per cento al De-Rossi, primo matematico dell'universo.

DEI REATI

DELLE PENE E DEI GIUDIZI MILITARI

PRESSO I ROMANI

confrontati colle disposizioni del Codice penale per l'esercito del Regno d'Italia

Ricerche storico-legali dell'avv. Michele Carcani

Tenente di fanteria ed Ufficiale istruttore nei Tribunali Militari

SI VENDE a L. 2 - Franco raccomandato nel Regno: L. 2 40.

Ai librai, sconto da convenirsi.

Dirigersi, in Roma, all'Agenzia A. TABOGA, via dei Prefetti N. 12 p. p.